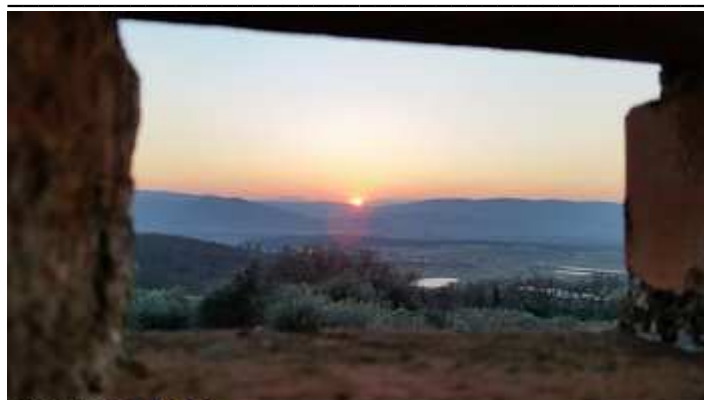




CSTG-Newsletter n.104 marzo 2015

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt

www.cstg.it



VAL DI MERSE

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	3
<i>Scuola e dintorni</i>	8
<i>Eventi</i>	18
<i>Segnalazioni</i>	20
<i>Perls's pearls</i>	23
<i>Risonanze</i>	23
<i>La disabilità che è in noi</i>	24
<i>Visti e letti</i>	25
<i>Da giornali e riviste</i>	26
<i>Dibattito aperto</i>	29
<i>Periegesi</i>	31
<i>Poesis</i>	32
<i>Witz e Giochi</i>	33

Edit

Pasqua ... con l'augurio che il "passaggio" di quest'anno porti cose buone e nuove dopo il lungo inverno dal quale non sembra facile uscire! Ma segni di risveglio si avvertono ... in molte direzioni e non resta che augurarci che il Favonio sollevi anche noi in una folata ... più in alto!

Avevamo pensato di uscire con una edizione straordinaria vista la pluralità di nuove iniziative, ma la relazione al MIUR ci ha bloccati. Faremo quindi comparire anche quelle che si sono già tenute dal momento che la NL rappresenta anche un "diario di bordo" nel quale compaiono le iniziative che la Scuola propone.

Alcune di queste, come le Serate (Discover Gestalt) e i cicli di incontri (Experiences) nascono dal desiderio di dare visibilità a competenze che alcuni ex-Allievi hanno sviluppato e che meritano di essere valorizzate e promosse. Nello stesso tempo, ci è sembrato utile valorizzare maggiormente gli spazi di cui dispone la Scuola e che si sono ampliati anche grazie ad una risistemazione degli spazi con maggiore possibilità di utilizzo per attività di terapia individuale e di gruppo. Chi cerca uno spazio, anche per iniziative di tirocinio, può quindi rivolgersi in Segreteria per conoscere le condizioni (sempre favorevoli) che vengono proposte.

- Come *Topic* ho ritenuto utile riportare alcuni passaggi, con citazioni da Jung, della relazione tenuta da me su ***L'immaginazione attiva come passaggio epocale dalla interpretazione al percorso esperienziale in occasione dell' Incontro a più voci su: LA PSICOLOGIA DOPO IL LIBRO ROSSO DI C. G. JUNG "Nulla potrà più essere come prima nel territorio della psiche"*** tenutosi venerdì 27 marzo 2015 all'Università "La Bicocca" di Milano con la partecipazione di **Daniela Bonelli Bassano**, psicoanalista di formazione junghiana, membro del Laboratorio Analitico delle Immagini e di **Romano Madera**, docente di Filosofia Morale e Pratiche Filosofiche all'Università Bicocca e presidente di Philo (Scuola Superiore di Pratiche filosofiche) e psicoanalista junghiano. Un incontro davvero stimolante su un testo che apre scenari di profondità "abissale" nell'animo umano e che sta raccogliendo un crescente interesse.

- Nei giorni 16 - 19 Aprile 2015 si terrà a Torino il 5° Convegno **FISIG** dal titolo **"PRATICA E TEORIA DELLA TERAPIA DELLA GESTALT"** di cui si riportano in sintesi gli interventi dei docenti CSTG

- In tema di **Community**, riceverete a breve l'invito a comparire sul sito del CSTG, in via di rinnovamento (ora visibile con: <http://www.cstgestalt.com> e per il quale vi chiediamo un contributo di stimoli, critiche e suggerimenti) il vostro nominativo con titolo (conseguito nella psicoterapia o nel counseling) e reperibilità nel caso siate interessati ad essere più facilmente contattati da persone interessate. Un "servizio" che consideriamo anche reciproco nel dare visibilità ai tanti Colleghi che operano (spesso con ammirevole successo professionale) nel territorio.

- **DISCOVER GESTALT:** sono in previsione incontri mensili di cui i prossimi sono:

Pier Lodigiani	28 aprile	Scrittura sul web: relazione d'aiuto tra blog e social network
Laura La Carbonara	26 maggio	Psicoterapia della Gestalt e improvvisazione teatrale
S. Picerno-S. Savini	30 giugno	Tarocchi poetici: maieusi e creatività

Ingresso libero, su prenotazione

- Per i cicli di incontri quindicinali su **CSTG EXPERIENCE - LABORATORI DI RICERCA TEORICO-ESPERIENZIALE** si rimanda al programma che si riporta di seguito.

- **Sabato 11 aprile 2015 si terrà una Giornata di studio su *Elementi di psicologia dinamica e archetipica con riferimento a: transfert e sogno*** tenuta da **GIORGIO ANTONELLI** con la partecipazione di Riccardo Zerbetto.



- **Domenica 26 aprile 2015 si terrà una Giornata di studio sul DSM V tenuta da PAOLO MIGONE** con la partecipazione di Riccardo Zerbetto.
- Segnaliamo l'interessante convegno su **"Radicarsi nel presente, aprirsi al mondo: coltivare l'anima oggi fra cura di sé, educazione e pratiche ispirate alla consapevolezza"** che si terrà a **Pavia nei giorni 18-19 aprile dalla Associazione AMPRA** nata, in buona parte, dalla collaborazione di ex-allievi del CSTG. Nella sezione sui workshops esperienziali Riccardo Zerbetto presenterà "la meditazione interpersonale nell'insegnamento di Claudio Naranjo". Dispiace che il congresso si sovrapponga in parte a quello della FISIG, ma ritengo interessante che coloro che possono beneficiare di questa interessante opportunità ... e non solo perché è promossa dai nostri ex-allievi Elena Vlacos e Patrizio Sisto a cui voglio esprimere il mio apprezzamento per il coraggio e l'entusiasmo messi nella realizzazione di questo evento.
- La rubrica Dibattito aperto verterà sul **sucidio-omicidio collettivo perpetuato dal co-pilota Andreas Lubitz** con contributi di Massimo Recalcati e commento di R. Zerbetto a cui altri potranno far seguire le loro osservazioni.
- Si stanno costituendo alcuni **gruppi di lavoro sull'approccio gestaltico**:
 - per quello sull'**Infanzia** proseguono gli incontri coordinati da Alessandro Porcheddu che ringrazio per il lavoro svolto con grande cura e professionalità.
 - Il gruppo **"Psicologia e counseling scolastici"**, coordinato da Filippo Petrogalli e Anna Fanetti, sta lavorando a programmi specifici che sono stati presentati in occasione della serata del 19 marzo i cui contenuti sono stati già anticipati e che proseguiranno a livello attuativo come: 1. Corso introduttivo al counseling scolastico 2. Iniziative di supervisione per insegnanti, 3. Corsi di formazione per interventi di prevenzione della violenza tra i giovani secondo la metodologia elaborata attraverso il progetto ENTRY (contattare Matteo Covelli)
 - per quello sul **Coaching**, anche a seguito del seminario di Vicens Olivé, E' in programma l'avvio di un **percorso formativo che favorisca l'acquisizione di "elementi di coaching" ad uso di professionisti**, psicoterapeuti e counselors, che abbiano già conseguito una formazione di base ad orientamento gestaltico, ma che desiderino arricchirla con questo ingrediente terapeutico che si è dimostrato così significativo nel panorama delle relazioni di aiuto in questo ultimo decennio.
- Tenuto conto del buon esito conseguito, verrà avviato un secondo **ciclo di sei incontri sulla psicopatologia** con altrettanti incontri di supervisione a cura di Riccardo Zerbetto e di Donatella De Marinis con inizio da settembre 2015.
- **Sono in previsione, con la fine di aprile, i corsi residenziali di psicoterapia e di counseling.** Gli stessi prevederanno alcune sessioni "aperte" il cui programma verrà pubblicato nelle prossime settimane.
- **Per il 17 ottobre è prevista una Giornata di studi su "Coaching e funzione paterna nelle relazioni di aiuto"**. Il mondo della "cura", infatti, evoca le funzioni di accudimento, ascolto partecipe, holding e sostegno che rimandano ad una "funzione materna" nel ruolo "riparativo" (per dirla con Ferenczi) proposto da una relazione professionale di aiuto. La funzione genitoriale, tuttavia, non è solo materna, ma anche paterna. Una funzione che, nella nostra società, risulta spesso carente e che rimanda a quelle funzioni di sostegno pro-attivo ed ad-gressivo nel confronto con il mondo esterno, a quella capacità di mettere a fuoco obiettivi e di perseguirli con metodo ed "intenzione" che sono così importanti nel clima competitivo della società attuale. Su questa linea si situa la funzione del coach che rappresenta un ingrediente importante per ogni terapeuta nell'"accompagnamento" ai processi di adattamento dei nostri clienti.
- A seguito della conferma del sostegno economico per il 2015 da parte della regione Toscana, si è tenuto regolarmente il XXVIII modulo intensivo di Orthos dal 23 febbraio al 7 marzo. Interessante l'evoluzione della patologia che presenta sempre più spesso una evoluzione verso un abbassamento dell'età media con caratteristiche personalologiche maggiormente orientate a tratti narcisistici che impongono un progressivo adeguamento del programma terapeutico. **Il prossimo Modulo è previsto dal 18 aprile al 7 maggio.**
- Oltre al viaggio di studio di quest'anno che ci porterà in terra di Tracia, sulle orme del mitico poeta Orfeo, viene riportata la **"X Piccola Periegesi" in Magna Grecia dal 30 maggio al 6 giugno.** Con l'occasione della partecipazione al ciclo del teatro greco di Siracusa si terrà un **incontro su "Medea e il matricidio"** il cui programma viene riportato di seguito.
- Si è svolta, il 21 marzo, la **Giornata di approfondimento sulle strutture Enneatipiche di personalità.** Al di là dell'interessante lavoro nei sottogruppi, va rilevato il contributo originale dato da Valter Mader sulla lettura delle strutture in chiave psicocorporea. Valter ci ha accompagnato in una interessante serie di esercizi,



in particolare di Tai Chi e di QuiGong, che sostengono l'evidenziamento e lo sviluppo di posture utili ad una più incisiva e corretta espressione di tratti caratterologici nonché possibili blocchi a questi collegati.

- Si è tenuto a Noceto, nei giorni prima di Pasqua, il seminario su: **Eros e Pathos tra Sogno e Poesia** Un'occasione molto particolare che mi auguro di poter riproporre per la ricchezza dei contenuti emersi e che ha permesso di raccogliere la produzione poetica di una decina di ex-allievi, di cui alcuni già "iniziati" alla pubblicazione di poesia, e la cui selezione ci proponiamo di condividere attraverso un numero monografico di una prossima Newsletter.

- Nei giorni 24 – 28 marzo si è svolta con risultato molto positivo la SETTIMANA DELL'INFORMAZIONE TERAPEUTICA (SIT) per iniziativa della GPL – Associazione Giovani Psicologi della Lombardia (www.giovanipsicologi.it) con l'obiettivo di svolgere un servizio informativo rivolto agli psicologi in fase di scelta della scuola di specializzazione. Ogni scuola ha avuto la possibilità di essere rappresentata da 2 studenti del 4°anno, nel nostro caso da Marika Murtas e Maria Gianformaggio, che ringraziamo per la generosa disponibilità a presentare la nostra Scuola. Io e Donatella abbiamo anche avuto la possibilità di presentare in sintesi il nostro modello formativo in occasione di una sessione di gruppo che prevedeva un **lavoro esperienziale sul tema della "funzione paterna e materna nella relazione terapeutica"**.

- **Donatella De Marinis è stata invitata come discussant per la presentazione del libro "Avvicinarsi al sogno. Guida all'uso clinico dei sogni in psicoterapia, una lettura integrata" di Maria Clotilde Gislone e Vincenzo d'Ambrosio**, su presentazione di Anna Barracco per conto dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia.

- Nei giorni 28 e 29 marzo si è tenuto a Milano il **VI Convegno AssoCounseling "Le relazioni che nutrono"** con la partecipazione di oltre 700 partecipanti.

Nella sezione sulle nuove pubblicazioni siamo orgogliosi di presentare l'ultimo libro della scrittrice, e "nostra" counselor, **Marina Mander** di cui è "fresco" di stampa **IL POTERE DEL MIAO** edito da MONDADORI. Da quello che ho letto, una vera delizia, che sarà apprezzato in particolare da coloro che hanno con gli animali domestici uno speciale *feeling*.

Il **corredo fotografico** riporta immagini della Scuola oltre a scultura di Ursula Corleis che ha ospitato una parte del seminario sulla poesia



VICENS OLIVE

Grazie e buona lettura

Riccardo Zerbetto e lo Staff della Scuola

Topic

APPUNTI DELLA RELAZIONE TENUTA DA RICCARDO ZERBETTO su *L'immaginazione attiva come passaggio epocale dalla interpretazione al percorso esperienziale*
in occasione dell' **Incontro a più voci su: LA PSICOLOGIA DOPO IL LIBRO ROSSO DI C. G. JUNG "Nulla potrà più essere come prima nel territorio della psiche"** tenutosi venerdì 27 marzo 2015 all'Università "La Bicocca" di Milano.

Premessa

Stando a quanto dichiarato da Carl Gustav Jung (1957), *"Gli anni più importanti della mia vita furono quelli in cui inseguivo le mie immagini interiori. A essi va fatto risalire tutto il resto. Tutto cominciò allora, e poco hanno aggiunto i dettagli posteriori. La mia vita intera è consistita nell'elaborazione di quanto era scaturito dall'inconscio, sommergeandomi come una corrente enigmatica e minacciando di travolgermi. Una sola esistenza non sarebbe bastata per dare forma a quella materia prima. Tutta la mia opera successiva non è stata altro che classificazione estrinseca, formulazione scientifica e integrazione nella vita. Ma l'inizio numinoso che conteneva ogni altra cosa si diede allora"*

Questo incontro è inteso come momento di riflessione sul *Libro Rosso*, la cui pubblicazione nel 2009 rappresenta il fenomeno culturale forse più innovativo e dirompente, quanto sottostimato, dell'ultimo secolo se si pensa che la scrittura del testo inizia nel 1913, anno in cui Jung, in un momento cruciale della sua vita, intraprese quel *descensus ad inferos* proseguito fino al 1930, nel quale sviluppò una originale forma di esplorazione psicologica, la "immaginazione attiva", che lo condusse a contatto con le funzioni primarie dello psichismo, le emozioni e le immagini "dal sottosuolo". L'occasione nasce dalla recente pubblicazione de *Il lamento dei morti* in cui James



BRINDISI DI FINE CORSO PSICOTERAPIA

nella vita di Jung. Egli intraprese allora quella sperimentazione su se stesso che, in seguito, chiamò il suo "confronto con l'inconscio". Nel corso di questo esperimento, proseguito fino al 1930, sviluppò uno specifico metodo di esplorazione psicologica detto più tardi "immaginazione attiva" finalizzato a consentirgli di: "andare alla base dei [propri] processi interiori", "tradurre le emozioni in immagini" e "cogliere le fantasie che [lo] sollecitavano dal sottosuolo".

Dalla introduzione al Liber Novus fatta dal curatore Soru Samdasani riportiamo alcuni passaggi che evidenziano il percorso molto particolare che portò Jung a sviluppare questo nuovo tipo di auto-esplorazione configuratasi poi nello strumento della "immaginazione attiva".

Interessante, innanzitutto, evidenziare come Jung venisse da una formazione di tipo logico-razionalista e che non fu per nulla ovvio, per lui, aprirsi ad una dimensione di carattere immaginifico-spiritualista che si presentò come una autentica doppia personalità in conflitto con la prima. Alla pag. LI si legge come: "Jung, fu mosso da un forte senso di appartenenza e quasi di nostalgia per il Settecento, aveva l'impressione di vivere in due diversi secoli e di avere due personalità alternanti, alle quali diede il nome di personalità Numero 1 e Numero 2. La prima corrispondeva allo studente di Basilea, lettore di romanzi, mentre la seconda, cui egli attribuiva un più alto grado di "realtà", era dedicata a riflessioni solitarie di carattere religioso, in uno stato di comunione con la natura e con il cosmo: abitava il "mondo di Dio". Il conflitto tra le due personalità si intensificò con l'approssimarsi della scelta relativa alla carriera professionale da intraprendere: la personalità numero 1 voleva imboccare la via della scienza, la numero 2 quella degli studi umanistici. Due sogni orientarono la decisione forzando il suo desiderio di dedicarsi alle scienze della natura". E ancora: "Fino a quel momento, Jung era stato un pensatore attivo, avverso al fantasticare: "Lo consideravo una forma di pensiero del tutto impura, una sorta di relazione incestuosa, completamente immorale da un punto di vista intellettuale" (In studi Psicologia analitica, 1925 p. 62). In seguito a queste esperienze, Jung si volse ad analizzare le sue immaginazioni e fantasie, annotando ogni particolare con cura, e nel far questo si accorse di dover superare notevoli resistenze: "Lasciare libera la fantasia aveva in me lo stesso effetto che si produrrebbe in un uomo che, entrando nel suo laboratorio, trovasse che tutti i suoi utensili volano e fanno ogni sorta di cose indipendentemente dalla sua volontà". Nel corso del suo esperimento, Jung si rese conto che esso consisteva in realtà in un'esplorazione della funzione mitopoietica della psiche" (pag. XLIII).

Questo sdoppiamento della personalità (*spannung*) lo portò ad un conflitto interiore che rasentò la scissione psichica. Distinguere la follia dall'elemento profetico insito in forme di follia divino-creativa non è sempre facile. Nel caso di Nietzsche le due finirono per confondersi. Jung fu molto consapevole di questo quando afferma che "Se cerchiamo di immedesimarci (einfühlen) nei segreti umani del malato, anche la follia svela il suo sistema, e noi riconosciamo nella malattia mentale soltanto una reazione insolita a problemi affettivi che non sono estranei a nessuno di noi" (C. Jung, Il contenuto della psicosi (1908/1914), OJ 3, p. 171)".

Ed ecco quanto Jung scrisse nel 1925, riportando un dialogo interiore riferibile all'epoca della stesura del Libro nero 2. Dissi a me stesso: "Che cosa sto facendo? Certamente nulla a che vedere con la scienza. Ma allora cos'è?. Al che una voce mi disse: "E' arte". Ne fui oltremodo sconcertato, giacché l'idea che quanto stavo scrivendo fosse arte mi era del tutto estranea. Allora pensai: "Forse il mio inconscio sta dando forma a una personalità che non è la mia, ma che cerca di trovare espressione". Non saprei dire esattamente perché, ma avevo la certezza che la voce che aveva definito la mia scrittura arte proveniva da una donna. (...) Replicai con grande enfasi che quel che stavo facendo non era arte, al che sentii una forte resistenza crescere dentro di me. Tuttavia nessun'altra voce si fece sentire e io ripresi a scrivere. Poi arrivò un altro assalto, come il primo: "E' arte". Questa volta la catturai e dissi: "No, non lo è ed ebbi la sensazione che ne sarebbe derivata una controversia". (Psicologia analitica (1925), pp. 84-85).

Sorprende questo colloquio interiore che Jung intrattiene con una entità che si presenta come "altra" e che, successivamente, identificò nel "l'anima nel senso primitivo". Un concetto, quello di "anima" (traduzione dal greco *psychè*) che ritroveremo spesso e che verrà ripreso anche da Hillman che al "fare anima" collegò il significato stesso dell'essere "vivi" e non solo "vegeti".

"A posteriori Jung affermò che l'interrogativo scientifico che si era posto nell'intraprendere la sua auto-investigazione consisteva nel capire che cosa accade quando si annulla la coscienza. I sogni erano la testimonianza dell'esistenza di un'attività sotterranea, cui egli voleva dare la possibilità di emergere, come si farebbe in un esperimento con la mesalina. (CJR,p.38) Interessante come questa ricerca lo condurrà ad esplorare i fenomeni della coscienza "nel capire che cosa accade quando si annulla la coscienza", un apparente paradosso che,



FINE CORSO COUNSLEING

curiosamente, ritroviamo anche nelle pratiche meditative che si ispirano al "no mind", quello stato, cioè, che cerca di andare oltre l'Io pensante. Lo stesso Jung si soffermerà sullo stato del "prepensiero", quello stato di coscienza caratterizzato dai processi "primari" e che precedono la configurazione in una logica "formale". Mi pare interessante, al proposito, l'accostamento con l'approccio gestaltico che, nelle parole di Perls, si definisce come "non intellettualistico" e teso ad andare "oltre" il tipico "intornismo" dell'Io auto-narrativo. Interessante, ancora, evidenziare come i prodotti autogeni della coscienza, e quindi meno auto-manipolati, appaiono essere, appunto, i sogni che, come ben sappiamo, non sono frutto di una autodeterminazione intenzionale.

Il 17 aprile 1917 (98 anni fa ... precisamente) annotò sul suo quaderno dei sogni: *"Finora, frequenti esercizi di svuotamento della coscienza". Se il procedimento obbediva chiaramente ad una precisa intenzionalità, il suo scopo, per contro, era quello di permettere ai contenuti psichici di affiorare in modo spontaneo. Più tardi Jung ricordò come tutto, sotto la soglia della coscienza, fosse animato. A volte gli sembrava di udire qualcosa; altre volte s'accorgeva di star mormorando qualcosa a se stesso".*

"La tecnica dell'immaginazione attiva può rivelarsi molto importante in situazioni difficili, per esempio nel caso di un'apparizione. Ha senso solo quando si ha la sensazione di trovarsi in un vicolo cieco. E' quel che ho sperimentato quando mi sono allontanato da Freud: non sapevo che cosa pensare, ma sentivo che le cose non stavano a quel modo. Quindi ho sviluppato il "pensiero simbolico" e in due anni di pratica dell'immaginazione attiva si è affastellata in me una tale quantità di idee che a fatica riuscivo a difendermene. Continuavano a presentarsi pensieri ricorrenti. Allora ho fatto

appello alle mie mani e ho iniziato a intagliare il legno e così la mia via si è chiarita" (M. OstrowskiSachs, From Conversations with C. G.Jung, Juris, Ziirich 1971, p. 18). La "situazione difficile" a cui si riferisce Jung viene collegata anche alla separazione da Freud verificatasi appunto in quel periodo nel quale Jung attraversò un periodo di sofferenza "solitudine" interiore, amplificata anche dall'aver lasciato la presidenza della Società psicoanalitica internazionale, gli incarichi di insegnamento universitario ed anche il rapporto di lavoro presso il prestigioso ospedale psichiatrico di Zurigo dove aveva acquistato molto credito professionale al seguito di Eugen Bleuler.

Anche nella applicazione che ne facciamo nel "dreamwork", almeno nello stile che io adotto e propongo, l'immaginazione attiva viene impiegata per affrontare situazioni particolarmente delicate nelle quali il semplice approccio discorsivo si evidenzia come scarsamente efficace.

Curiosi sono i dialoghi che Jung intesse con i personaggi che misteriosamente si affacciano ai suoi sogni o fantasmatiche in stato di coscienza semivigile. Singolare è uno dei suoi interlocutori privilegiati: Filemone che, stando sempre a Jung "era un pagano, ma avvolto in un'atmosfera egizio-ellenistica, con una coloritura gnostica. (...) Mi insegnò l'oggettività psichica, la "realtà dell'anima. Grazie ai colloqui con Filemone mi si chiari la differenza tra me stesso e l'oggetto del mio pensiero. Da un punto di vista psicologico Filemone rappresentava un'intelligenza superiore". Ricordi, pp. 225-26.

Interessante la graduale estensione dalla personale pratica di auto-investigazione all'utilizzo nella clinica. Sempre per Samdasani "L'esperimento di auto-esplorazione condotto da Jung ebbe conseguenze significative anche nella sua pratica analitica. Egli cominciò infatti a incoraggiare alcuni suoi pazienti a intraprendere processi analoghi di confronto con l'inconscio, e impartì loro istruzioni su come lavorare con l'immaginazione attiva, tenere dialoghi interiori e illustrare le proprie fantasie. Attribui insomma alle proprie esperienze, forse già all'atto di viverle, un valore paradigmatico". Incredibili sono le potenzialità riconosciute a questo metodo di auto-esplorazione che, in qualche modo, rappresenta il filo conduttore dello stesso Libro Rosso. "Il Liber novus presenta dunque una serie di esercizi di immaginazione attiva insieme allo sforzo compiuto dal suo autore per afferrarne il significato attraverso una rete di percorsi di ricerca fra loro interconnessi: un tentativo di conoscere se stesso e di integrare e sviluppare le varie componenti della propria personalità; un tentativo di comprendere la struttura della personalità umana in generale; un tentativo di capire la relazione dell'individuo con la realtà sociale contemporanea e la comunità dei defunti; un tentativo di cogliere gli effetti psicologici e storici del cristianesimo; un tentativo, infine, di prefigurare le linee dello sviluppo religioso in Occidente. Intorno a questo nucleo centrale, Jung tratta molti altri temi quali: la natura della conoscenza di sé; la natura dell'anima; le relazioni tra pensiero, sentimento e tipi psicologici; le relazioni tra mascolinità e femminilità; l'unificazione degli opposti; la solitudine; il valore della cultura e dello studio; lo status della scienza; il significato dei simboli e come essi vadano compresi; il significato della guerra; la pazzia, la follia divina e la psichiatria; come intendere oggi l'imitazione di Cristo", la morte di Dio; il significato storico di Nietzsche; la relazione fra magia e ragione". Da notare che Jung, pur derivando da una formazione cristiana (il padre era un pastore protestante) si aprì successivamente ad una pluralità di influssi culturali di derivazione orientale, antichistica ed etnografica che ne arricchirono a dismisura l'orizzonte simbolico e concettuale. Interessante anche l'influsso di Nietzsche il cui pensiero Jung approfondì con seminari di lettura e commento sistematico del suo *Così parlò Zarathustra*.

Interessante anche la separazione che Jung fa dell'Io dal Sé e che, seppure con qualche differenza, troviamo anche in Gestalt.



"In Tipi psicologici Jung fa riferimento a *atman-brahman* (coscienza individuale e universale nella concezione vedica) e diede questa definizione: " *Poiche l'Io è solo il centro del campo della mia coscienza, esso non è identico alla totalità della mia psiche, ma è soltanto un complesso fra altri complessi. Distinguo quindi fra l'Io e il Sé, in quanto l'Io è solo il soggetto della mia coscienza, mentre il Sé è il soggetto della mia psiche totale, quindi anche di quella inconscia. In questo senso il Sé sarebbe un'entità (ideale) che include l'Io. Nelle fantasie inconscie il Sé appare spesso come una personalità di grado superiore o ideale: così Faust in Goethe e Zarathustra in Nietzsche*" (Ibid., p. 468). Tipi psicologici, OJ 6, pp. 468).

Passarono anni nei quali Jung tenne per sé gli appunti su questo materiale che pure annotava scrupolosamente. Sino a quando, il 5 gennaio 1922 Jung ebbe una "conversazione con la propria anima a proposito della sua vocazione e del Liber novus" che riportiamo solo in parte:

[Io:] Sento che devo parlarti. Perché non mi lasci dormire, dato che sono stanco? Sento che il disturbo viene da te. Cosa ti spinge a tenermi sveglio?

[Anima] non è tempo di dormire, ma è ora che tu vegli e ti appresti alle cose importanti nel lavoro notturno. La grande opera ha inizio.

Lo.] Quale grande opera?

[Anima:] L'opera che adesso va intrapresa. E' un'opera grande e difficile. Non è tempo di dormire se durante il giorno non hai tempo di attendere al lavoro.

[Io:] Ma io non sapevo che stesse accadendo qualcosa del genere (LN7, p. 92c).

In questo colloquio, dunque, l'anima esorta espressamente Jung a mettere da parte le sue esitazioni e a pubblicare il suo materiale. Il dato che segue può giungerci come sconcertante: tre giorni dopo l'Anima gli comunicò che la nuova religione " *si esprime soltanto nella trasformazione delle relazioni umane, le quali non possono essere sostituite nemmeno dalle più profonde conoscenze. Inoltre una religione non si fonda unicamente su conoscenze, ma, al suo livello visibile, su un nuovo ordinamento delle condizioni dell'esistenza umana. Pertanto non aspettarti da me ulteriori conoscenze. In virtù della rivelazione che hai ricevuto, al momento sai tutto quello che c'è da sapere, ma ancora non vivi tutto quello che al momento c'è da vivere*". Jung replicò: " *Lo posso capire e accettare. Tuttavia non m'è ancora chiaro come si possa trasformare la conoscenza in vita. Qui mi devi ammaestrare*". Al che la sua anima: " *Su questo non c'è molto da dire. Non è cosa così razionale come sei portato a pensare. La via è simbolica*".

Mi sembra importante sottolineare come "nuova religione *si esprime soltanto nella trasformazione delle relazioni umane*". Ha quindi un connotato squisitamente "psicologico" anche se, in questo stesso termine, permane l'ambiguità tra un sé (scritto con la "s" minuscola come preferisce fare Perls, ed un "Sé" con la "S" maiuscola che traduce il *Sebst* tedesco in una accezione che ne riflette il significato di espressione individuale di una anima universale.

Anche Hillman presenta la psicologia politeistica come una " *psicologia con del'* che " *non è una religione*" e ancora " *Parlando di Dei come siamo venuti facendo in tutto questo libro, potremmo dare l'impressione di non saper più distinguere tra religione e psicologia*". E' possibile cioè " *avere una psicologia che sia teistica e tuttavia diversa dalla religione (...)* La differenza tra psicologia e religione è in sostanza la stessa che c'è tra psicologia e scienza: *il letteralismo. La teologia prende gli Dei alla lettera e noi no*" (Hillman: Re-visione della psicologia, p. 286). Sempre per Hillman: " *Avere a cuore e prendersi cura di queste potenze è la vocazione dei terapeuti. Questo termine significava in origine « servitore degli Dei ». Esso indica anche « chi si occupa di qualcosa » e « colui che assiste i malati ». Il terapeuta è colui che presta attenzione, offre i suoi servizi al « Dio nella malattia*".

Il compito di fronte al quale Jung si trovava era dunque quello di capire come realizzare e trasfondere nella propria vita quanto aveva appreso attraverso la sua autoinvestigazione.

E ancora " *Il processo creativo consiste nell'attivazione inconscia di un'immagine archetipica, che libera in noi una voce più forte della nostra stessa voce: colui che parla con immagini primordiali è come se parlasse con mille voci; egli afferra e domina, (...) innalza il proprio destino personale a destino dell'umanità e al tempo stesso libera in noi tutte quelle forze soccorritrici che sempre hanno reso possibile all'umanità sfuggire a ogni pericolo e sopravvivere persino a notti più lunghe*". Importante è la sottolineatura di Jung sulla componente intenzionale e volitiva con la quale la coscienza, pur essendo fecondata "passivamente" da una immagine-guida, porta avanti il processo evolutivo della coscienza facendola propria attraverso un processo intenzionale della coscienza. " *Finche il processo abbia luogo è però necessaria una partecipazione attiva: se la coscienza prende parte attiva e vive e capisce, almeno intuitivamente, ogni grado del processo, l'immagine successiva comincia ogni volta sul gradino più alto così raggiunto, e in tal modo si produce la direzione verso una meta*". C. Jung, L'Io e l'Inconscio, OJ 7, pp. 227-28. Concludiamo questi cenni introduttivi con una ultima citazione che ci risuona particolarmente cara " *I sogni sono le parole guida dell'anima. Come potrei perciò non amare i miei sogni e non rendere le loro immagini enigmatiche oggetto delle mie quotidiane riflessioni? Tu pensi che il sogno sia cosa sciocca e brutta. Ma che cosa è bello e che cosa è brutto?*"

James Hillman, nella sua *Re-visione della Psicologia* (1977) sottolinea il fatto che la *psychè*, se analizzata nell'espressione che definisce più autentica e cioè nella *poiesis* onirica, non procede con nessi logico-formali di tipo concettuale ed astratto, ma attraverso un linguaggio di immagini. Non solo: la *psychè* *personalizza, drammatizza e patologizza*. Se noi osserviamo un sogno, in effetti, osserviamo che lo stesso si esprime in eventi interattivi tra personaggi o elementi comunque *animati*. A tale proposito Hillman osserva che non dovremmo parlare di "psicodinamica" (da *dynamis*: forza) ma di *psicodrammatica*. Nel sogno, in particolare, la *psychè* (o l'inconscio per dirla con Freud) crea *personaggi* per mettere in scena i significati che vuole farci evidenziare, aprendo le porte alla *via regia* alla conoscenza dei nostri contenuti psichici più profondi.



COMMISSIONE D'ESAME COUNSELING

a caso gli dei vengono chiamati da Omero i *xratistoi*: i potenti) ed in particolare sugli umani non è facile dire. Ogni cultura ha prodotto infatti una sua formulazione originale sotto forma di una cosmologia o teogonia propria. E' anche vero che, con nomi diversi, vengono spesso identificate divinità con caratteristiche comuni. Nota è l'osservazione di Erodoto sulle divinità egizie che, a suo dire, richiama le stesse funzioni di quelle greche con la sola diversità degli epiteti.

Per quanto riguarda le leggi-entità che governano i fenomeni della coscienza Jung ha introdotto il termine di *archetipi* (utilizzando un termine già in uso in ambito letterario) e *psicologia archetipica* viene conseguentemente definita da Hillman la concezione che si ispira a detta visione. In un primo tentativo operato da Jung per definire detti archetipi sono emersi: l'Ombra, Animus ed Anima, la Coppia divina, il Puer, il Sé ma numerosissimi sono gli elementi dotati di una pregnanza di significato e che Jung ha preso in esame (*L'uomo e i suoi simboli*, 1964).

Nel mio *Perls e Jung*, pubblicato sul Giornale storico del Centro studi di Psicologia e Letteratura (fondato da Aldo Carotenuto), n. 12, aprile 2011 evidenzio come in Perls è dato riscontrare una esplicita preclusione nei confronti di Jung quando nel suo primo libro *L'io, la fame e l'aggressività* (1947), in modo esplicito contesta il "vagare nelle regioni del misticismo – a proposito di Jung – con il suo speciale sviluppo della teoria della libido e la sua concezione sull'Inconscio collettivo. Hillman, tuttavia, (sempre nel suo *Re-visione della psicologia*, Adelphi, Milano, 1983, p. 87) evidenzia come "Lo sforzo per differenziare l'immaginale in epoca moderna ha inizio nel 1916 con l'immaginazione attiva", il metodo ideato da Jung per impegnare le persone della psiche in un dialogo diretto. Da allora, altri in psicoterapia hanno seguito questa strada: basta pensare alle tecniche messe a punto da Desoille, Leuner, Assagioli e Gerard, e all'approccio al sogno della psicologia della Gestalt. Il merito di tali discipline sta nel fatto che esse incoraggiano l'esplorazione del mondo interiore e riconoscono l'esistenza delle nostre molte parti". Per Perls infatti "Tutti i differenti elementi del sogno sono dei frammenti della personalità. Essendo il fine di ciascuno di noi divenire una personalità sana, vale a dire unificata, si tratta quindi di mettere insieme i diversi elementi del sogno. Dobbiamo riappropriarci degli elementi proiettati, frammenti della nostra personalità e recuperare quindi il potenziale contenuto nel sogno". Descrizione che richiama in modo molto fedele il richiamo di Hillman: "Nell'approccio della Gestalt si penetra empaticamente in ciascuna persona e scena d'un sogno o d'una fantasia e si arriva a riconoscere che si anche questo è nostro". (*Ibidem*, p. 87).

La differenza, semmai è nella tecnica utilizzata e che, nel caso dell'approccio junghiano fa più spesso riferimento alla interpretazione e alla evocazione archetipica che trova rispecchiamento della situazione presentata dal paziente. Nell'approccio gestaltico, l'approccio verbale dialogico viene spesso abbandonato (in quanto giudicato da Perls come *aboutism* o "intornistico" nel senso di "girare attorno" al tema posto) a favore di una modalità di approccio che si propone un vissuto a livello più olistico della persona, una *Erlebnis* e non solo un *insight* (che rimanda ad una acquisizione prevalentemente cognitiva e della situazione in oggetto), un accadimento che si cerca di far "avvenire" nel presente, nel qui-ed-ora della situazione data.

La metodologia generalmente impiegata è quella della drammatizzazione che, nello stile gestaltico, privilegia il "monodramma" rispetto allo psicodramma che notoriamente prevede l'assegnazione a più partecipanti del gruppo dei diversi ruoli in rappresentanza dei personaggi che compaiono nel sogno. Si chiede infatti al cliente di "agire" le parti del sé in gioco alternativamente (assumendo cioè le diverse parti in successione e attivando tra le stesse l'interazione dialogica) con il vantaggio di trasformare, come direbbe ancora Hillman, una psicodinamica in una "psicodrammatica". Chi ha esperienza di un buon lavoro gestaltico non può negare la notevole efficacia di un simile approccio che permette di "attualizzare" i vissuti del cliente in un "presente" (e non in una dimensione temporale "altra") nel quale unicamente esistiamo interamente con i nostri pensieri, emozioni, corpo e fantasie.

Per dare ancora la parola a Jung, nel suo *Mysterium coniunctionis* (1955-56) osserva come: «Il conflitto proiettato all'esterno, per essere sanato deve ritornare nella psiche del singolo, da dove inconsciamente era nato. Chi voglia uscire vittorioso da questo declino deve celebrare una Santa Cena con se stesso, mangiare e bere la propria carne e il proprio sangue, riuscire a riconoscere l'Altro presente in lui stesso e ad accettarlo» (OJ 14/2, pp. 370-71). Un augurio che suona molto "sincronico" con l'istituzione delle celebrazioni eucaristiche a cui ci rimanda la Pasqua e che possiamo intendere nella loro universalità anche sotto un profilo squisitamente psicologico.

Questo processo di *personalizzazione* rappresenta un'operazione morfogenetica di natura squisitamente gestaltica a cui si dà generalmente la definizione di *gestaltung* (o morfogenesi). La *psychè*, in altri termini, *mette insieme* degli elementi riassumendoli in una *configurazione di senso unificante* (gestalt, appunto, che rappresenta *quel più che somma delle parti* che ne definisce i particolari rapporti reciproci tra le parti stesse) e cui spesso viene associato un termine identificativo ed una specie di *intenzionalità* intesa come capacità di agire *motu proprio*.

Quante e quali siano queste *configurazioni di senso* dotate di potere di agire sui viventi (non



Scuola e dintorni

(a cura di: Antonella Chieffo segreteria@cstg.it)

Relazioni intime e dipendenze affettive

Incontri a tema coordinati da:

Riccardo Zerbetto e Daniela Santabbondio

Il ciclo di incontri quindicinali si propongono di affrontare alcuni nodi critici che abitualmente interferiscono negativamente sulla possibilità di costruire una autentica relazione di intimità che tenga in equilibrio la polarità rappresentata dal bisogno di condivisione-fusione e nello stesso tempo di libertà-individuazione personale.

Le **dipendenze affettive**, in particolare, esprimono quel retaggio di infantile attaccamento che inevitabilmente ostacola la costruzione di una dimensione adulta dell'essere-in-relazione. Il modello gestaltico del contatto ed alcuni spunti di carattere transpersonale offriranno la cornice di riferimento ad un laboratorio di ricerca sia concettuale che esperienziale a partire dalle personali esperienze sulle "cose d'amore". Il ciclo di incontri ripropone l'esperienza già raccolta nel 2012 e 2013 e si arricchisce dei contributi emersi in occasione del Convegno sulle Dipendenze: quella affettiva e tutte le altre tenutosi presso l'Università Milano-Bicocca nel novembre 2014 ed i cui atti sono in corso di pubblicazione.



Il programma degli incontri che viene riproposto per il 2015 prevede:

- meditazione di apertura sul "tapas" nella tradizione del Vijnana Bhairava Tantra
- esercizi e lavoro di consapevolezza in coppia
- apertura di uno spazio di comunicazione intima e rigorosamente tutelata dalla privacy all'interno dei partecipanti
- possibilità di affrontare nodi critici nei quali il "mal d'amore" si esprime nella nostra vita con particolare riferimento al tema delle dipendenze affettive
- presentazione di un tema, come

Nel primo ciclo di incontri verranno affrontati i seguenti temi:

- funzioni di contatto e spazio intersoggettivo
- intimità: perchè temiamo ciò che desideriamo?
- dipendenza, contro dipendenza, co-dipendenza e interdipendenza affettiva
- "io sono io e tu sei tu" ... ma la "novità"? percorsi di realizzazione individuale e nella relazione
- le oscillazioni del sé tra essere oggetto e soggetto di amore
- pathos e patologia nelle relazioni d'amore
- la elaborazione del lutto amoroso

Il ciclo di sette incontri si tiene nei giorni **9 e 20 aprile, 11 e 28 maggio, 8 e 18 giugno, 6 luglio** dalle **21 alle 23**, presso la sede del CSTG in Via Mercadante, 8 Milano.

Il costo degli incontri è di 40€ a serata, pari a 280€ per l'intero ciclo dei sette incontri.

Gli incontri sono coordinati da **Riccardo Zerbetto**, direttore del CSTG e specializzato presso il Centro Studi di Terapia Familiare e della Coppia e da **Daniela Santabbondio**, diplomata nel counseling presso il CSTG e presso la "École Parisienne de Gestalt" di Parigi e specializzata nel corso degli anni nell'ambito delle dipendenze affettive.

Per informazioni: **Cristina Bani**, criban@tin.it o al tel. 3332460561. Il Ciclo è accreditato come aggiornamento da Assocounseling e come percorso teorico-esperienziale per il Master su "**Terapia di coppia e relazioni intime**".



DISCOVER CSTG



“Serate gratuite e informali aperte a tutti alla scoperta del mondo gestaltico e dei suoi nuovi ed inediti sviluppi”

Giovanna Puntellini	17 febbraio	Quando al gioco mi gioco la vita:l'azzardo ed il suo trattamento
Daniela Bastianoni	31 marzo	Counseling ludico con bambini ed adolescenti: dalla radio al museo
Pier Lodigiani	28 aprile	Scrittura sul web: relazione d'aiuto tra blog e social network
Laura La Carbonara	26 maggio	Psicoterapia della Gestalt e improvvisazione teatrale
S. Picerno-S. Savini	30 giugno	Tarocchi poetici: maieusi e creatività
Jennifer Cighetti	7 luglio	Disabilità mentale e interventi educativi in un'ottica gestaltica
Lorenza Borra	29 settembre	Counseling in corsia
Saida Corsini	27 ottobre	Tra Counseling e teatro: è amore!
Carla Basciano	27 novembre	Consapevolezza gestaltica tra i meandri della vita politica
Giorgia Saccà	15 dicembre	Disturbi del comportamento alimentare e diversi approcci al trattamento

Ingresso libero, su prenotazione

Ore 20.30 presso CSTG, via S. Mercadante 8, Milano (MM 1 e 2 Loreto).

Tel. 02.29408787 o email a: segreteria@cstg.it

Prossimo appuntamento:

martedì 31 marzo 2015, ore 20.30

Daniela Bastianoni

**Counseling con bambini e adolescenti:
dalla scuola, alla radio, al museo**

Daniela Bastianoni si è formata presso il CSTG come Counselor, ha insegnato materie letterarie alla Scuola Media Civica "A. Manzoni" e da 30 anni è conduttrice della storica trasmissione per bambini "Crapapelata", in onda su Radio Popolare. Ha ideato diversi progetti per avvicinare i ragazzi all'arte, lavorando al Museo del Novecento e alla Galleria d'Arte Moderna come responsabile della didattica per il Comune di Milano. Ha realizzato le guide per i bambini dei due importanti musei e ha pubblicato "Entra nell'arte del '900: attività e tecniche insieme agli artisti del '900", un volumetto ricco di stimoli operativi. È autrice di diversi libri per bambini, tra cui "La 600 di papà", un tuffo divertente e struggente nella Milano anni '60-'70. Attualmente è impegnata nell'attività di counseling presso il SEAD (Servizio Adolescenti in difficoltà e Orientamento) - Comune di Milano - Settore Educazione, dove lavora come counselor presso alcune scuole medie milanesi. Insieme a lei ed attraverso la sua diretta esperienza esploreremo le potenzialità ludico-educative del counseling, declinate in diversi spazi (a scuola, nei musei, alla radio, in libreria, negli spazi cittadini).



Centro
Studi di
Terapia della
Gestalt

*"Amore e poesia sono misteriosamente legati,
perché entrambi sono desiderio di esprimersi, di dire,
di comunicare. Non importa con chi (C. Pavese)*



Eros e Pathos tra Sogno e Poesia

Dal 2 (dalle ore 16) al 4 aprile 2015

Podere di Noceto, Ville di Corsano, Siena

Un'occasione per condividere la dimensione del sogno con particolare riferimento alla nostra vita affettiva che, come ben sappiamo, comprende spesso elementi di "passione", sia sul versante della sofferenza (siamo nei giorni della settimana ... "santa") che del trasporto amoroso.

Il programma prevede: una meditazione mattutina che accolga le immagini-guida che il sogno potrà offrirvi (dalle 9,30 alle 11,30) coordinata da Riccardo Zerbetto. Orario del pranzo libero con possibilità di escursioni nei dintorni. Pomeriggio (dalle 17) e serata dedicati alla poesia e alla condivisione.

Nell'occasione, ognuno dei partecipanti è invitato a portare dei testi poetici, preferibilmente sul tema, personali o di altri Autori secondo un programma che verrà concordato insieme. Sulla produzione "autogena" si prevede la premiazione di rito da parte della giuria composta dai partecipanti con serto di alloro e consegna del premio "Orfeo" di cui si inaugurerà la prima edizione nelle sezioni: poesia libera, haiku (con adozione del metodo kukai) e poesia archetipica.

Coordina Silvia Lorè (loresilvia@libero.it) a cui è possibile inviare componimenti in concorso anche per coloro che non potranno presenziare di persona.

Il giovedì sera si "celebrerà" la cena con riferimenti incrociati tra la "ultima" del vangelo di Giovanni e il Simposio di Platone, due forme "simposiali" che rimandano ad Agape ed ad Eros.

La Settimana, fino al lunedì 6.4, è tutta a disposizione (alle classiche 45 euro al giorno per la condivisione alla spese) e offerta libera per il resto del programma.

Per le prenotazioni, confermate a Francesco (francescosorvillo@hotmail.com e cell). Per informazioni sul programma contattare MariAnge a: artissage@libero.it cell 3391639158)

Hanno dato la loro adesione, come partecipanti che già hanno al loro attivo la pubblicazione di testi poetici: Silvia Lorè, Alessandro Magherini, Paola Dei, Serena Savini e Riccardo Zerbetto



CSTG EXPERIENCE



LABORATORI DI RICERCA TEORICO-ESPERIENZIALE

LUNEDI' "Laboratorio su Sogno e Mondo Immaginale"

Una delle prerogative del lavoro gestaltico sta nell'evocazione immaginale, un atteggiamento che rappresenta di più che una semplice tecnica e che si avvale di metodi specificamente mirati a dare voce (o meglio immagine) ai contenuti di coscienza " (R. Zerbetto, La Gestalt, terapia della consapevolezza)

Conducono Riccardo Zerbetto, psichiatra, psicoterapeuta, direttore CSTG e Sara Bergomi counselor trainer e supervisor, docente CSTG

MARTEDI' "Ricomincio da Me"

Ricomincerò dall'inizio. Anche se l'inizio non è mai dove si pensa.... Quante volte si ricomincia in una vita? Quante possibilità, esperienze, orizzonti possono nascere dalla crisi, da qualcosa che non ha funzionato? Uno spazio per condividere questi momenti, cominciando da noi.

Conducono Giovanna Puntellini counselor professional docente CSTG e Filippo Petrogalli psicologo psicoterapeuta, assistente alla didattica CSTG

MARTEDI' "Il lavoro e le sue relazioni"

"Per stare in piedi abbiamo bisogno di due gambe" sosteneva Freud: affetti e lavoro. In questo ciclo di incontri si affronteranno i temi del nostro rapporto con il lavoro nei diversi aspetti che rappresenta per noi: strumento di autonomia e di realizzazione identitaria ma anche di sofferenza nelle fasi di crisi e di passaggio da forme più anonime e spersonalizzanti ad espressioni più creative nelle quali riconoscersi più autenticamente. Sia nei contenuti che nelle relazioni che attorno al lavoro possiamo intessere.

I primi due incontri saranno tenuti da: 1) Giovanni Montani, counselor, docente CSTG, e Marina Sangalli, supervisor counselor e 2) Silvia Ronzani, psicologa, counselor e docente CSTG

MERCOLEDI' "Io Sono Qui Ora"

Allenare corpo e mente all'ascolto e alla presenza. Conquistare una buona relazione con il proprio corpo è un'esperienza fondamentale di ascolto che fa sentire meglio. Con le pratiche di Danza Sensibile® ma non solo, faremo un'esperienza per stare semplicemente nel corpo, esserci. Da quel luogo di presenza poi, stabilire una relazione.

Conduce Barbara Intis Binelli, formatrice, counselor, insegnante di Danza sensibile



MERCOLEDI' Il "con-tatto" di coppia

Per-corso per imparare il massaggio di coppia. Per sviluppare una maggiore conoscenza dell'altro e imparare una forma di con-tatto autentico, non invasivo, ma di autentica "presenza" nel prendersi "cura" l'uno dell'altro. L'esperienza è aperta a persone single o, meglio ancora, in coppia. E' consigliabile la presenza di entrambi i partner e la frequenza dell'intero ciclo di 4 incontri.

Conducono Giovanni Montani, counselor ad orientamento gestaltico, docente CSTG, operatore e didatta shiatsu e Cristina Tegon, counselor ad orientamento gestaltico, docente CSTG, massoterapista

GIOVEDI' "diversi da chi?"

La differenza è la ricchezza dell'esperienza umana. Uno spazio per chi vive un orientamento sessuale o un'identità di genere "non convenzionale". Un percorso per accogliere se stessi e ritrovarsi aldilà di pregiudizi, convenzioni e timori.

Conduce Pier Lodigiani, counselor, esperto in comunicazione

GIOVEDI' Relazioni intime e dipendenze affettive

Un'esperienza di lavoro-laboratorio in gruppo nella quale condividere aspetti molto personali relativi alla vita affettiva in un clima di apertura, di confronto autentico e di coraggiosa esplorazione del nuovo in un ambito così importante della nostra vita e soggetto a significativi mutamenti nella realtà sociale e culturale di oggi. Particolare attenzione verrà riservata alle diverse forme della Dipendenza affettiva e alla frequente commistione di pathos, passione e ... patologia.

Conduce Riccardo Zerbetto, direttore del CSTG e specializzato presso il Centro Studi di Terapia Familiare e della Coppia e da Daniela Santabondio, diplomata nel counseling presso il CSTG e presso la "École Parisienne de Gestalt". Coordina Cristina Bani (criban@tin.it).

VENERDI' Gestalt meditations

Laboratorio di ricerca su pratiche meditative che, da Oriente ad Occidente, si ritrovano nella prassi dell'approccio gestaltico. Tra queste: Voipassana e meditazione interpersonale nell'insegnamento di Claudio Naranjo. Dal dialogo di amore del Vighiam Bhairav Tantra alla relazione Io-Tu di Buber. Chakra e livelli di contatto. Continuum di consapevolezza (Perls) e vuoto fertile (Friedlanmder), Il sogno e l'"immaginazione attiva" (jung), asana statiche e dinamiche, inner dance e meditazioni dinamiche sufidi, Social meditations (Veeresh)

Coordina Riccardo Zerbetto con la partecipazione di altri Colleghi con competenze nelle diverse pratiche

VENERDI' Yoga Kundaliniyoga Kundalini

Lo Yoga Kundalini lavora sul sistema nervoso e ghiandolare, sulla flessibilità e sul respiro per eliminare le tossine del corpo e della mente e quindi per risolvere ansie e stress

Conduce Silvia Ranchicchio, insegnante certificata IKYTA ITALIA

**Gli incontri si terranno dalle ore 20.00 presso CSTG,
via S. Mercadante 8, Milano (MM 1 e 2 Loreto).
Tel. 02.29408787; e-mail a: segreteria@cstg.it**



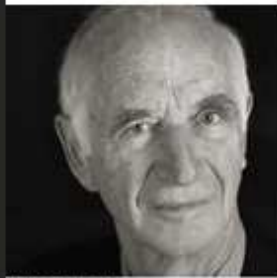
Sándor Ferenczi



Sigmund Freud



Carl Gustav Jung



James Hillman



Frederick Perls

Elementi di psicologia dinamica e archetipica con riferimento a: transfert e sogno

sabato 11 aprile 2015

ore 9.30-18-30

Lezione condotta da GIORGIO ANTONELLI



Giorgio Antonelli, docente della Scuola di psicoterapia ad indirizzo analitico Atanor, docente del Centro Studi di Terapia della Gestalt. autore di numerose pubblicazioni dedicate alla psicologia del profondo, alla sua storia e alle sue equazioni letterarie, filosofiche, religiose.

Presidente del Centro Studi di Psicologia della Letteratura fondato da Aldo Carotenuto. A partire dal mese di ottobre 2005 ha fondato, insieme ai soci del Centro Studi, il *Giornale Storico di Psicologia Dinamica e Letteratura*, organo ufficiale del Centro Studi.

Introduce e coordina RICCARDO ZERBETTO, direttore del CSTG

Il seminario è aperto a tutti al costo di 50 euro (IVA inclusa)

È gratuito per gli allievi in corso della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt del CSTG

CSTG Via Mercadante 8 – Milano (MM Loreto)

Il CSTG è co-fondatore della Federazione Italiana di Scuole e Istituti di Gestalt (FISIG), membro della Associazione Europea di Gestalt Terapia (AETG), Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia-FIAP e della European Association for Psychotherapy (EAP).

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: segreteria@cstg.it

☎ 0229408785



Three Studies of Lucian Freud (1969), Francis Bacon

DSM V

domenica 26 aprile 2015
ore 9.30-18.30

Paolo Migone

*Introduce e coordina la discussione
sui casi clinici Riccardo Zerbetto*

Viene presentato il DSM-5, cioè la quinta edizione del *Diagnostic and Statistical Manual (DSM) of Mental Disorders* dell'American Psychiatric Association (APA), pubblicato nel maggio 2013. Dopo una discussione di cinque caratteristiche dei DSM (l'approccio "ateorico", le dicotomie politetico/monotetico, validità/attendibilità e categorie/dimensioni, e il sistema multiassiale – quest'ultimo eliminato dal DSM-5), viene presentato il dibattito critico che ha circondato la preparazione del DSM-5 sottolineando, tra le altre cose, come un abbassamento delle soglie diagnostiche possa favorire un aumento di "falsi positivi" e di consumo di farmaci. Vengono anche riportate alcune critiche al DSM-5 fatte da Allen Frances, capo della *task force* del DSM-IV. Infine viene descritta la struttura del manuale e vengono illustrate alcune delle principali novità, con una descrizione più dettagliata del "Modello alternativo per i disturbi di personalità" incluso nella Sezione III ("Misurazioni e modelli emergenti").

Paolo Migone, psichiatra e psicoterapeuta formatosi in Italia e negli Stati Uniti, si occupa prevalentemente di formazione presso enti pubblici e scuole private di psicoterapia. È autore del libro *Terapia psicoanalitica. Seminari*, FrancoAngeli ed. (vedi inoltre www.psychomedia.it/pm/modther/probpsiter/ruoloter/rt-rubri.htm). È condirettore della rivista *Psicoterapia e Scienze Umane* (www.psicoterapiaescienzeumane.it).

Riccardo Zerbetto, già doc. inc di Psicopatologia presso l'Università di Siena e pres. della *European Association for Psychotherapy* è direttore scientifico del *Centro Studi di Terapia della Gestalt* di Milano.

Il seminario è riservato agli allievi in corso della Scuola di Specializzazione del CSTG e del Centro Berne di Milano

CSTG – Via Mercadante 8 – Milano (MM Loreto)

Il CSTG è co-fondatore della Federazione Italiana di Scuole e Istituti di Gestalt (FISIG), membro della Associazione Europea di Gestalt Terapia (AETG), della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP) e della European Association for Psychotherapy (EAP)



“Possiamo osservare la sua ecologia (dell’immagine): come si interconnette, tramite analogie, nei vari campi della vita. Il che è ben diverso che interpretare. Nessun amico, nessun animale vorrebbe essere interpretato, mentre forse chiede disperatamente di essere compreso”. J.Hillman Fuochi Blu

“Una delle prerogative del lavoro gestaltico sta infatti nell’evocazione immaginale, un atteggiamento che rappresenta qualcosa di più che una semplice tecnica e che si avvale di metodi specificamente mirati a dare voce (o meglio, immagine) ai contenuti di coscienza. R.Zerbetto La Gestalt

Laboratorio su Sogno e Mondo Immaginale

Ciclo di serate teorico-esperienziali aperte a tutti

Conduce: Riccardo Zerbetto
Psichiatra, Psicoterapeuta, Direttore CSTG

Il Dreamwork gestaltico è, da sempre, uno degli aspetti sicuramente più interessanti, noti e spettacolari della Psicoterapia della Gestalt. Dall’incontro con alcune suggestioni della Psicologia Archetipica è nato l’ approccio clinico originale al sogno, caratteristico di Riccardo Zerbetto, che può essere, in queste serate, sperimentato direttamente.

Inoltre, il CSTG ha sviluppato una metodologia molto definita di ricerca ed applicazione clinica che viene definita del “Tripode delfico”. Vengono integrate, in altri termini, le dimensioni freudiana con l’attenzione al “passato” e alla storia anche remota dell’individuo, come al “presente” rispecchiando il richiamo di Perls a questa dimensione dell’esser-ci, nella prospettiva entelechiale sottolineata da Jung.

Su questo ambito di collaborazione, è stato pubblicato, a cura di Giorgio Antonelli e Angela Peduto, il volume “ Il sogno, crocevia di mondi” per Alpes edizioni, nel quale compare un capitolo sull’approccio gestaltico a cura di Riccardo Zerbetto. Sul confronto tra approccio gestaltico ed junghiano nel lavoro sul sogno R. Zerbetto ha già pubblicato in precedenza “Perls e Jung”, sul Giornale storico del Centro studi di Psicologia e Letteratura n. 12, aprile 2011

Conduce: Sara Bergomi
Trainer e Supervisor Counselor
con formazione post- laurea in pratiche immaginative

Nello sconfinato territorio dell’anima, come lo definisce Eraclito, noi ci aggiriamo, non solo attraverso i nostri sogni, ma anche attraverso le immagini dell’arte e de mito: questa di esso è chiamata dagli antichi Mondo Immaginale. Il Mondo Immaginale è popolato di figure e personaggi con i quali è possibile interagire in un rapporto profondo ed fertile di stimoli.

Lunedì ore 20.30-23.00

27 aprile, 11 maggio, 8 giugno, 3 luglio, 28 settembre, 12 ottobre, 16 novembre

CSTG - Via Mercadante, 8 Milano

Costo: 20€ a serata

Informazioni e prenotazioni : segreteria@cstg.it – 02/29408785



CSTG OPEN DAYS 2015

Calendario delle lezioni aperte della scuola di psicoterapia:

Sabato 20 giugno ore 09:30-13:30

DONATELLA DE MARINIS - Acting out, passaggio all'azione ed espressione

Venerdì 18 settembre ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - transfert, controtransfert e relazione intersoggettiva

Venerdì 25 settembre ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - il lavoro sulle polarità e la drammatizzazione

Venerdì 02 ottobre ore 14:30-20:00

DONATELLA DE MARINIS - Supervisione clinica sulle esperienze di tirocinio

Venerdì 23 ottobre ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - Dall'analisi interminabile al concetto di crescita

Venerdì 13 novembre ore 14:30-20:00

DONATELLA DE MARINIS - Supervisione clinica sulle esperienze di tirocinio

Venerdì 11 dicembre ore 14:30-20:00

RICCARDO ZERBETTO - il daimon ed il percorso di realizzazione personale in psicoterapia

Calendario delle lezioni aperte del corso di Counseling:

Domenica 19 aprile, ore 09:30-18:30

SARA BERGOMI - Il potenziale umano

Sabato 9 maggio, ore 09:30-18:30

GIUSEPPINA CARRERA - Il colloquio di counseling

Sabato 6 giugno, ore 09:30-18:30

VALTER MADER - I blocchi energetici del corpo

Sabato 19 Domenica 20 settembre, ore 09:30-18:30

RICCARDO ZERBETTO - Mitopoiesi ed archetipi

Sabato 3 ottobre, ore 09:30-18:30

DONATELLA DE MARINIS - Intornismo, attraversamento e dinamica figura/sfondo

Sabato 24 Domenica 25 ottobre, ore 09:30-18:30

RICCARDO ZERBETTO - La dimensione esperienziale e la gestalt come stile di vita

Sabato 7 novembre, ore 09:30-18:30

DONATELLA DE MARINIS- GABRIELLA AGLIATI Fame ed aggressività La relazione col cibo

INDISPENSABILE LA PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA CSTG

Tel. 02.29408787 o email a: segreteria@cstg.it



MASTER IN BODYWORK

Di Giovanni Montani e Valter Mader

Come già anticipato negli ultimi due numeri della newsletter, il CSTG organizza un evento molto importante per la scuola: l'organizzazione di un master dove l'orientamento corporeo è alla base del programma di formazione.

Come sappiamo, il corpo ha un importante ruolo nella terapia della Gestalt e nel corso di formazione in counseling diverse ore sono dedicate a questa metodologia di intervento e a permettere agli allievi di sperimentarsi e migliorare la propria consapevolezza.

La Scuola propone **con i master di integrare** la formazione **triennale proponendo** elementi specifici per i vari interessi che gli allievi hanno nello sviluppo della loro futura professione.

L'orientamento corporeo passa trasversalmente in ogni ambito di lavoro e interesse perché la comunicazione non verbale è alla base di ogni interazione.

Il "MASTER AD ORIENTAMENTO CORPOREO" è perciò il contributo che la nostra scuola vuole portare "In dote" ai suoi allievi già formati.

La Scuola presenterà il contenuto del master il 20 Maggio dalle ore 18 in poi, nell'aula Mercadante 1, e parteciperanno i docenti del master e lo staff della scuola.

La serata è organizzata per la presentazione, riflessione e confronto sull'orientamento corporeo, e vuole essere un momento di condivisione e di ritrovo per tutti quegli allievi a cui interessi l'argomento del master e vogliono passare qualche ora in conviviale incontro con la Scuola.

Ragione per cui ci sarà, a seguire, un "Aperi-corpo", cioè un momento prettamente **dionisiaco** dove **gusteremo** e sorseggeremo **preziosità della terra**. Cosa? Ci saranno i vini che Valter ha imbottigliato per la sua cantina e **ha il piacere** di condividere con noi e Giovanni che vive la gaudenza della terra di Petrini, proporrà alcuni famosi vini di langa per gustare meglio le famose "Tume", cioè i formaggi dell'alta Langa e i salumi di quella terra.

Vi aspettiamo in tanti e chiediamo il vostro aiuto per dimensionare al meglio gli acquisti e attendiamo le vostre risposte di partecipazione a questo invito e questi numeri di cellulare:

Valter Mader: vamader@tiscali.it Cell. 338.1317292

Giovanni Montani: giovvm@libero.it Cell. 333.6304430

PS: come abbiamo appreso nella formazione, è importante l'integrazione delle parti e allora saranno ben accolti i vostri accompagnamenti di qualsiasi natura

Riceverete anche dalla segreteria un e-mail di avviso per la serata. In attesa di vederci e vedervi numerosi, preparate, oltre che la vostra attenzione, per la presentazione del corso, anche gli stomaci e le bocche per il cibo.





Eventi

5° Convegno FISIG FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE ED ISTITUTI DI GESTALT

Torino 16 - 19 Aprile 2015 presso i locali del Sermig - Arsenale della Pace in Via Borgo Dora 61.

PRATICA E TEORIA DELLA TERAPIA DELLA GESTALT

Interventi dei docenti CSTG:

Riccardo Zerbetto presenterà in sessione plenaria un **lavoro esperienziale sul sogno in un'ottica gestaltico-archetipica**

Rosalba Raffagnino Psicologa, psicoterapeuta, Didatta ordinario CSTG, Docente settore Psicologia Clinica Università di Firenze e **Riccardo Zerbetto** Neuropsichiatra, Psicoterapeuta e Direttore del CSTG

Workshop

Innovazioni sull'uso del monodramma applicato alla terapia della coppia in Terapia della Gestalt

Donatella De Marinis, Psicologa, Psicoterapeuta, Didatta supervisore Fisig, Terapeuta EMDR, Trainer Internazionale di PNL, Co-Direttore CSTG

Workshop:

Conduzione di un gruppo

Michela Parmeggiani, psicologa, psicoterapeuta, didatta associata FISIG

Workshop:

"Charlie don't surf": muoversi nel campo organismo-ambiente oggi.

Programma di psicoeduc-azione per +/- adolescenti.

Edward Callus, PhD Psicologia Clinica, Psicoterapeuta

Workshop:

Il lutto e la perdita nella prospettiva Gestaltica

Filippo Petrogalli, Psicologo, psicoterapeuta, assistente alla didattica CSTG, PhD in Scienze della Formazione

Workshop:

Fra ad-gressività e Nonviolent Communication: la gestione del conflitto in un'ottica integrata

Giovanna Puntellini, Professional Counselor Gestaltico e **Giuseppe de Felice** Psicologo, Psicoterapeuta Gestalt e Body Therapy

Presentazione Progetto Orthos:

Quando al gioco mi gioco la vita.....




World Congress for Existential Therapy
London, 14-17th May 2015

Freedom, Responsibility and the Meaning of Being



First World Congress for Existential Therapy www.existentialpsychotherapy.net



Incontro a più voci su:

LA PSICOLOGIA DOPO IL LIBRO ROSSO DI C. G. JUNG "Nulla potrà più essere come prima nel territorio della psiche"



Venerdì 27 marzo 2015

Università "La Bicocca" di Milano

"Gli anni più importanti della mia vita furono quelli in cui inseguivo le mie immagini interiori. A essi va fatto risalire tutto il resto. Tutto cominciò allora, e poco hanno aggiunto i dettagli posteriori. La mia vita intera è consistita nell'elaborazione di quanto era scaturito dall'inconscio, sommergendomi come una corrente enigmatica e minacciando di travolgermi. Una sola esistenza non sarebbe bastata per dare forma a quella materia prima. Tutta la mia opera successiva non è stata altro che classificazione estrinseca, e minacciando di travolgermi. Una sola esistenza non sarebbe bastata per dare forma a quella materia prima. Tutta la mia opera successiva non è stata altro che classificazione estrinseca,

formulazione scientifica e integrazione nella vita. Ma l'inizio numinoso che conteneva ogni altra cosa si diede allora" (Carl Gustav Jung, 1957).

L'incontro è inteso come momento di riflessione sul *Libro Rosso*, la cui pubblicazione nel 2009 rappresenta il fenomeno culturale forse più innovativo e dirompente, quanto sottostimato, dell'ultimo secolo se si pensa che la scrittura del testo inizia nel 1913, anno in cui Jung, in un momento cruciale della sua vita, intraprese quel *descensus ad inferos* proseguito fino al 1930, nel quale sviluppò una originale forma di esplorazione psicologica, la "immaginazione attiva", che lo condusse a contatto con le funzioni primarie dello psichismo, le emozioni e le immagini "dal sottosuolo". L'occasione nasce dalla recente pubblicazione de *Il lamento dei morti* in cui James Hillman e Sonu Shamdasani commentano il Libro Rosso, concordando sul fatto che la malattia di cui soffre la nostra cultura, e che le psicoterapie tentano invano di sanare, nasce dal mancato ascolto del lascito che figure ancestrali della nostra storia ci hanno consegnato.

Sul tema in oggetto si aprirà un confronto di idee aperto al pubblico e introdotto da Relatori che metteranno al confronto l'approccio della psicologia individuale ed archetipica con quella gestaltico-esperienziale.

Daniela Bonelli Bassano, psicoanalista di formazione junghiana, membro del Laboratorio Analitico delle Immagini.

Come non smarrirsi errando: immagini che curano.

Romano Madera, insegna Filosofia Morale e Pratiche Filosofiche all'Università Bicocca, fa parte di Philo, di SABOF (analisi biografica ad orientamento filosofico), della IAAP, dell'AIPA e del LAI

Il senso nel tragico

Riccardo Zerbetto, Direttore del CSTG già pres. della European Association for Psychotherapy

L'immaginazione attiva come passaggio epocale dalla interpretazione al percorso esperienziale



A.M.P.R.A.
Associazione di Medicina e Psicologia per la Ricerca-Azione

PAVIA, 18-19 APRILE 2015
**"Radicarsi nel presente, aprirsi al mondo:
coltivare l'anima oggi fra cura di sé,
educazione e pratiche ispirate alla consapevolezza"**

CONVEGNO: SABATO 18 APRILE 2015 - ORE 9,15 - 17,50

WORKSHOP ESPERIENZIALI DEL CONVEGNO: DOMENICA 19 APRILE 2015 – ORE 10,00 – 18,00
per info: www.ampra.it



Lectio Magistralis di Felice Perussia

STORIA della PSICOLOGIA

Una sintesi e un'introduzione di base per capire veramente la psicologia di oggi e la professione di domani. Rivolta agli studenti, agli appassionati, ai professionisti della nostra splendida disciplina.

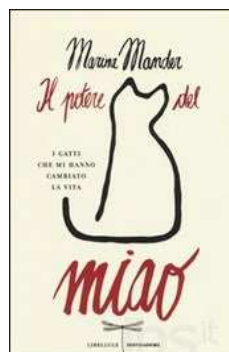
Università degli Studi di Torino Giovedì 23 aprile 2015 ore 17.00 Aula Magna dell'Ateneo

Segnalazioni



COUNSELING E PSICOTERAPIA CON ARABI E MUSULMANI. UN APPROCCIO CULTURALMENTE SENSIBILE

a cura di Alfredo Ancora
Franco Angeli



IL POTERE DEL MIAO di Marina Mander MONDADORI

La vita e l'amore spiegati dai gatti di Benedetta Tobagi

Da La Repubblica del 05 aprile 2015

Non solo T. S. Eliot col celebre Libro dei gatti tuttofare. Doris Lessing e William Burroughs, Raymond Chandler e Colette, Haruki Murakami e Patricia Highsmith, Philip Dick e Sylvia Plath. E poi Don DeLillo, Edgar Allan Poe, Celine, Alberto Moravia, Allen Ginsberg, Hemingway, Borges, Cortazar... Perché così tanti letterati hanno scelto di dividere la vita con un gatto? Scopritelo leggendo Il potere del miao. Marina Mander, scrittrice (La prima vera



bugia, Nessundorma) e raffinata cultrice della felinità, racconta i gatti che hanno attraversato la sua vita per parlare di vita attraverso i gatti. Perché, direbbe il Bardo, la nostra piccola vita è circondata di sonno e i gatti sono fatti della stessa sostanza dei sogni.

La narrazione, morbida e ondivaga, imita essa stessa le movenze imprevedibili di un felino, tra scatti, rallentamenti, digressioni dotte e agguati giocosi. Il tono è lieve e ironico, ma la riflessione va in profondità, tra raffinati riferimenti letterari e cultura psicanalitica. Nei frammenti di auto-zoo-grafia, Marina Mander rivela come il suo amore sia nato dalla complicità che, bimba randagia, instaurò con Schatzi Primo, unico testimone delle sue tristezze, per consolidarsi durante il lungo regno dell'aristocratico Greystoke. Di gatto in gatto, tra amori e lutti, entusiasmi ed errori, si arriva al presente, ossia il rosso Spritz, un Mastroianni a quattro zampe, e il quasi siamese Schatzi. Chi è, o è stato, già posseduto da un gatto si delizierà degli aneddoti di vita quotidiana, dall'inspiegabile fissazione voyeuristica di sostare in contemplazione di chiunque sieda sulla tazza del water, all'ammirevole discrezione dimostrata in occasione di convegni erotici tra primati umani. Chi invece i gatti li ha sempre ignorati, potrà avvicinarli grazie alla guida paziente di un'intenditrice che smonta i luoghi comuni, a cominciare dallo stereotipo dello sdegnoso opportunista che si accarezza indosso a noi. Tutt'altro. Se il rapporto uomo-cane possiede una certa qualità epica ed eroica, schiettamente maschile, il gatto, mentore dei segreti del femminile, è maestro indiscusso dell'ars amandi. Ma un amore sano e gratificante, cementato dal godimento reciproco, senza ricatti. Conosce il tempo immobile dell'amore, il gatto, quando ci si perde per ore l'uno negli occhi dell'altra: ma diversamente dagli "occhi postulanti" dei cani (la cui «dedizione passivo-aggressiva», chiosa l'autrice, «mi è sempre parsa un po' soffocante»), «gli sguardi dei gatti non ti fanno mai sentire in colpa, ti fanno solo sentire bella». Il gatto ama senza violare i confini, senza smarrire l'equilibrio tra un giusto senso di sé e la percezione realistica dell'altro, è lo psicopompo che mostra come superare le trappole e le paure di cui è disseminato il cammino verso una vera intimità. E quest'inedita educazione sentimentale è forse il più affascinante tra i molti sottotesti della deliziosa "suite felina".



Nuove pubblicazioni da www.psiconline.it:

Felicia Cataldi, Teresa Tringali

Il Tarlo e la Quercia. Strategie di cura del pedofilo

2015, Collana: Strumenti Pagine: 128 Prezzo: € 18,00 Editore: Psiconline

Joe Palca, Flora Lichtman

Fastidio. Cosa ci irrita e perché

2014, Collana: La scienza è facile Pagine: 248 Prezzo: € 16,00 Editore: Dedalo

Elena Simonetta (a cura di)

Il corpo che apprende. Per una nuova teoria dei DSA

2014, Collana: Frontiere della psiche Pagine: 110 Prezzo: € 12,00 Editore: Mimesis

Elisa Faretta

Trauma e malattia. L'EMDR in psiconcologia

2014, Collana: Frontiere della psiche Pagine: 280 Prezzo: € 23,00 Editore: Mimesis

Fabio Vanni

La consultazione psicologica con l'adolescente. Il modello psicoanalitico della relazione

2014, Collana: Psicoterapie Pagine: 172 Prezzo: € 23,00 Editore: Franco Angeli

Enrico Facco

Meditazione e ipnosi. Tra neuroscienze, filosofia e pregiudizio

2014, Collana: Amigdala Pagine: 448 Prezzo: € 35,00 Editore: Altravista

Andrea Bergamo, Marco V. Masoni

Ci è o ci fanno? I cosiddetti disturbi d'apprendimento

2014, Collana: Percorsi di innovazione Pagine: 208 Prezzo: € 18,00 Editore: Aldenia

Stefania Prafulla Contu

Prendere la madre lasciare la madre. La fioritura del femminile nelle costellazioni familiari

2014, Collana: Cambiare se stessi Pagine: 160 Prezzo: € 15,00 Editore: Libreria Editrice Psiche



CAMPANILE DI GIOTTO

Stefano Guarinelli

La gente mormora. Psicologia del pettegolezzo

2015, Collana: Psicologia e personalità Pagine: 232 Prezzo: € 14,00 Editore: Paoline Editoriale Libri

Alberto Pellai

Tutto troppo presto. L'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di internet

2015, Pagine: 220 Prezzo: € 14,00 Editore: De Agostini

Gabriella Giordanella Perilli

Sogno o son desto? Guida per viaggi nella Galassia dell'Immaginario oltre l'Universo percepito

2015, Collana: Punti di Vista Pagine: 270 Prezzo: € 24,00 Editore: Psiconline

Francini Giancarlo

Il dolore del divorzio. Terapia, mediazione e cura della famiglia separata

2014, Collana: Psicologia sociale e clinica familiare Pagine: 254 Prezzo: € 33,00 Editore: Franco Angeli

Fabbro Franco (a cura di)

Neuroscienze e spiritualità. Mente e coscienza nella tradizioni religiose

2014, Collana: Psiche e coscienza Pagine: 210 Prezzo: € 20,00 Editore: Astrolabio Ubaldini

Gianluca Barbieri

Il laboratorio delle identità. Dire io nell'epoca di internet

2014, Collana: Mimesis. Scienze della narrazione Pagine: 218 Prezzo: € 18,00 Editore: Mimesis

Michael J. Gelb

Pensare come Leonardo. I sette principi del genio

2014, Collana: La piccola cultura Pagine 300 Prezzo: € 15,00 Editore: Il Saggiatore

Enrico M. Secci

I narcisisti perversi e le unioni impossibili. Sopravvivere alla dipendenza affettiva e ritrovare se stessi

2014, Collana: Saggistica Pagine: 184 Prezzo: € 16,00 Editore: youcanprint

Antonio Pérez-Sánchez

Il colloquio in psicoanalisi e psicoterapia

2014, Collana: Psiche e coscienza Pagine: 244 Prezzo: € 23,00 Editore: Astrolabio Ubaldini

G. Piero Turchi, Valeria Gherardini

La mediazione dialogica. Fondazione scientifica, metodo e prassi in ambito penale, civile e commerciale, familiare e di comunità

2014, Collana: Politiche e servizi sociali Pagine: 264 Prezzo: € 31,00 Editore: Franco Angeli

Graziella Dragoni

Vincere con la mente. La preparazione mentale nello sport, nel lavoro, nello studio e nella vita

Pagine: 516 Prezzo: € 26,00 Editore: Erika

Annamaria Improta

Intervento psicologico per la scuola e metodi narrativi. Strategie per la costruzione dell'intervento

2015, Collana: Strumenti Pagine: 178 Prezzo: € 18,00 Editore: Psiconline

Tiziana Aureli, Paola Perucchini

Osservare e valutare il comportamento del bambino

2014, Collana: Manuali Pagine: 222 Prezzo: € 21,00 Editore: Il Mulino

Garro M., Salerno A. (a cura di)

Oltre il legame. Genitori e figli nei nuovi scenari familiari

2014, Collana: Psicologia sociale contemporanea Pagine: 192 Prezzo: € 24,00 Editore: Franco Angeli

Santo Di Nuovo

Prigionieri delle neuroscienze?

2014, Collana: Manuali di psicologia Pagine: 240 Prezzo: € 22,00 Editore: Giunti Editore



Salvo Pitruzzella

Mettersi in scena. Drammaterapia, creatività e intersoggettività

2014, Collana: Strum. lavoro psico-sociale e educativo Pagine: 208 Prezzo: € 27,00 Editore: Franco Angeli

Julian Jaynes

La natura diacronica della coscienza

2014, Collana: Biblioteca minima Pagine: 42 Prezzo: € 6,00 Editore: Adelphi

Jerome Kagan

Lo sviluppo umano. Tra genetica ed esperienza

2014, Collana: Conchiglie Pagine: 394 Prezzo: € 29,00 Editore: Raffaello Cortina

Michele Minolli

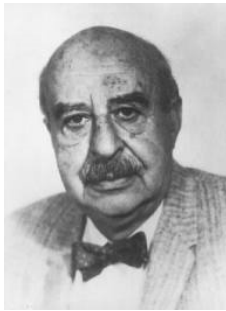
Essere e divenire. La sofferenza dell'individualismo

2015, Collana: Psicoterapie Pagine: 272 Prezzo: € 33,00 Editore: Franco Angeli

Giovanni Starace

Vite violente. Psicoanalisi del crimine organizzato

2014, Collana: Saggine Pagine: 178 Prezzo: € 18,00 Editore: Donzelli



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"L'attività della fantasia, nel senso più ampio in cui uso questo termine, è quell'attività dell'essere umano che tramite l'uso di simboli tende a riprodurre su scala ridotta, la realtà. In quanto attività che comporta l'uso di simboli, deriva dalla realtà, giacché i simboli stessi derivano originariamente dalla realtà. I simboli iniziano come etichette per oggetti e processi; proliferano e si sviluppano in etichette per etichette e etichette per etichette per etichette. I simboli possono persino non avvicinarsi alla realtà, ma hanno origine da essa."

"Fantasy activity, in the broad sense in which I am using the term, is that activity of the human being which through the use of symbols tends to reproduce reality on a diminished scale. As activity involving the use of symbols, it derives from reality, since symbols themselves are initially derived from reality. Symbols begin as labels for objects and processes; they proliferate and grow into labels for labels and labels for labels for labels. The symbols may not even be approximated in reality, but they start in reality."

da *The Gestalt Approach & Eye witness to therapy* (trad. it.: *L'approccio della Gestalt e Testimone oculare della terapia*) di F. Perls

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Dove stiamo dunque andando? – Sempre verso casa.

Novalis, Enrico di Ofterdingen, in Opere, p. 252 (Guanda, 1982)

Crescendo, strutturiamo una combinazione di capacità, interessi e difese che fanno di ogni persona un caso assolutamente unico. Poi la mobilità della nostra attenzione si restringe al campo delle preoccupazioni personali e, con questo spostamento di attenzione, il collegamento originario con l'ambiente e con gli altri viene dimenticato e relegato nell'inconscio.

Quando l'attenzione abbandonò il collegamento interno con l'essenza, abbiamo perso ciò che ci apparteneva. Non ci è rimasto che il mondo esterno, dove l'appagamento è effimero. Se però, le paure e i desideri della personalità acquisita cominciano a indebolirsi e iniziano a essere sentiti come 'ciò che io faccio' invece di 'ciò che io sono', si risveglia il desiderio di 'scoprire chi sono davvero', che suona come il richiamo a tornare a casa. Il recupero del nostro collegamento originario con l'ambiente e con gli altri può essere visto come un viaggio verso casa, viaggio che richiede l'integrazione tra una personalità matura e la capacità di percepire gli aspetti della nostra natura essenziale.

H. Palmer, L'Enneagramma, p. 30 (Astrolabio, 1996)

Noto a tutti coloro che hanno familiarità con il romanticismo tedesco, il passo di Novalis è suggestivo anche nella misura in cui è elusivo e variamente interpretabile. L'accostamento al brano della Palmer favorisce l'emersione di un profondo significato esistenziale rivelando, una volta di più, come certe intuizioni poetiche, definibili senza tempo, sintetizzino contenuti che l'accurata analisi psicologica contribuisce a trasformare in utile insegnamento.



Istine

La disabilità che è in noi

(a cura di Laura Maria Simeoni, counselor CSTG :
laura.m.simeoni@gmail.com)

PUDORE E DISABILITÀ

Da anni penso o sono stimolata a dare parole ai miei vissuti di madre di una ragazza con disabilità. Da anni cerco il "bandolo della matassa" per iniziare.

Ora è emersa una parola e questa parola è *pudore*.

Il Dizionario Sabatini Coletti come terzo significato della parola pudore scrive: *senso di rispetto per sé e per gli altri che dovrebbe distogliere dall'agire in modo scorretto, indecoroso.*

Abbraccio questo significato e mi chiedo: viviamo ancora in un'epoca in cui ...

è necessario mostrare ogni parte di sé, mettersi a nudo, per essere visti?
è necessario dover occupare sempre più spazio, dover sempre difendersi sino a combattere per essere riconosciuti?

Mi guardo in giro e mi pare non sia così: conosco persone capaci, competenti, in grado di amare.

Allora perché, perché le persone con disabilità e le loro famiglie vivono ancora ai margini della società costrette a sobbarcarsi fatiche enormi?

Perché non siamo davvero ancora visti e riconosciuti? Perché i nostri diritti

sono il più delle volte calpestati, anche dalle Istituzioni? Perché siamo costretti in continuazione a difenderci? Perché continuiamo ad essere visti come un peso e non come una risorsa, come coloro che in situazioni apparentemente impossibili hanno invece comunque trovato una via per vivere e per amare? Perché?

Valorosi genitori di figli gravi e gravissimi, che da oltre vent'anni cercano di difendere se stessi ed i loro cari, hanno portato una Petizione al Parlamento Europeo con già 32.000 firme e la raccolta continua. Chiedono che l'Europa ci aiuti nel riconoscimento della figura giuridica del *caregiver familiare*, quella figura che ormai da tempo quasi tutti i paesi Europei hanno riconosciuto come pilastro fondamentale nel sistema del welfare. In Italia, nonostante molte richieste e battaglie, questa figura ancora non esiste: gli invisibili degli invisibili, senza alcuna tutela. Vuoi amare e sostenere un tuo caro con disabilità? Ti è lecito ma a tuo totale rischio e pericolo e se non ce la fai allora lo affidi a noi (istituzionalizzazione), nonostante questo leda spesso ogni legame umano, limiti la crescita e lo sviluppo della persona e sia anche molto più costoso per la società. Tutto o niente, niente o tutto. Per informazioni: <http://la-cura-invisibile.blogspot.it/>

In questi giorni una mia cara amica, madre anche lei di un figlio con disabilità, combatte per avere degli spazi per la sua associazione che da tempo svolge un eccellente lavoro soprattutto con i bambini e ragazzi con autismo offrendo loro una reale possibilità di vita (non un "parcheggio"). Lavoro costruito con il vero sudore della fronte, con competenza, per buona parte gratuito e portato avanti per anni solo attraverso raccolte fondi. Associazione L'Ortica: www.ortica.org

Davvero viviamo ancora in un'epoca in cui è necessario combattere strenuamente e mettersi completamente a nudo per essere visti, ascoltati e compresi? Davvero è così?

Io non ci credo: so che siete capaci di grande ascolto, accoglienza, sostegno ed amore e noi, su vari fronti, ne abbiamo bisogno.

Se volete sapere chi siamo, come viviamo, non obbligateci più a combattere o a metterci in mostra, basta che veniate ad incontrarci, a conoscerci. Ci siamo, ci siamo sempre stati e sempre ci saremo e tutto si muove e si dipana alla luce del sole. Siamo qui, basta avvicinarsi, basta osservare, basta ascoltare, non abbiamo nulla da nascondere, abbiamo al contrario bisogno di non essere "riempiti" di altro che non siano i nostri veri vissuti e di non essere messi in piazza come "merce" in vendita e sfruttati. Per questo è importante che conosciate proprio noi, di persona, e non vi atteniate solo a quello che immaginate di noi o che rappresentiamo.

Se il pudore è "*senso di rispetto per sé e per gli altri che dovrebbe distogliere dall'agire in modo scorretto, indecoroso*", per rispetto nei confronti miei e vostri io non mi spoglio, non mi obbligo ad esporre ogni mio singolo vissuto. Mi fido di voi.

Nel '900 moltissimi hanno patito ed hanno dovuto mostrare tutte le loro pene per essere visti e riconosciuti: se grazie a loro, le fatiche e le pene di mia figlia, mie, della mia famiglia e di quelli che vivono la mia stessa condizione, sono e sono state minori, credo sia allora arrivato il momento, ancora una volta, di andare oltre.



Grazie a chi ci ha preceduti noi non siamo stati completamente denudati e ridotti ad oggetti. Grazie a loro noi non ci percepiamo completamente spogli, a noi è stata offerta una possibilità e l'abbiamo colta. E' un'occasione per tutti, non torniamo indietro, procediamo. Ne vale la pena.

In onore e grazie ad Alda Merini ed a tutti coloro che sono venuti prima di noi o che ancora oggi vivono ai margini dalla società, accolgo il pudore e non metto in piazza ogni mia intimità.

Se ci conoscerete, ascolterete e sosterrate, sempre più persone potranno fare come me.

Le persone con disabilità e le loro famiglie sono sempre intorno a noi: una buona occasione per avvicinarsi e, senza pre-giudizi, dialogare con loro, con noi, con me. Noi proveremo ad esserci. Grazie.

"Sono stata io a volerlo. Mi fa sorridere il moralismo della gente, non lo tirano fuori per il nudo in sé, ormai ovunque, ma per quello non perfetto. E' l'imperfezione a scandalizzare, come fosse una colpa. Il mio è stato un gesto di provocazione e anche di profondo dolore: in manicomio ci spogliavano come fossimo cose. Mi sento nuda ancora adesso."

"Ho fatto quella fotografia, quel nudo lì, quando han chiuso i manicomi e alcuni dei miei amici pazienti, purtroppo, si sono uccisi e prima si sono denudati. Allora io ho voluto far vedere com'era esemplare la morte... si ripresentavano ignudi alla vita. E ho fatto quello schifo di foto, che poi è stata sfruttata. Nasce da una barzelletta, perché c'era una suora in manicomio, ma è vero, che stava buttando via della spazzatura e a un certo punto rimane col sedere per aria. Passa un pazzo e fa: "Però! Non era un sedere da buttare"... (ride e ride) Non era carne da buttar via, capisce?... Perché, tra l'altro i pazzi erano spassosi... Cosa ne dice? Bella come idea, no? Così nasce quella della Merini buttata al macello..."

("Alda Merini III La grande poetessa apre il suo cuore" di Marianna Faraci: <http://www.dols.it/2012/03/27/alda-merini-iii-la-grande-poetessa-apre-il-suo-cuore/>)



Visti e letti

SUITE FRANCESE

da: www.taxidrivars.it

Ci sono due diversi modi per vedere *Suite francese* di **Saul Dibb**: dipendono dalla nostra conoscenza dell'opera di **Irene Némirovski** da cui è tratto il film, non per stanare, al solito, differenze, aggiunte e sottrazioni tra il linguaggio letterario e quello filmico. Affatto. Ma per il coinvolgimento emozionale con cui si entra al cinema, la motivazione che ci ha portati lì, l'attesa intercorsa tra l'annuncio della sua lavorazione (circa due anni fa) alla visione, finalmente.

Consapevoli che nessun regista potrebbe rendere appieno la complessità della scrittura della Némirovski, e concludere, rispettandolo, un capolavoro rimasto inconcluso, chi l'ha amata già si accontenterebbe dell'omaggio che le viene fatto, dopo undici anni dalla pubblicazione e ben settantaquattro dalla stesura del romanzo. Preferirebbe quasi non sapere la storia, e goderne in maniera innocente, scoprirla per la prima volta, anche se sa che, per forza di cose, sarà resa più semplice.

Suite francese viene scritto nel '41/42 e narra i fatti del 1940 in due diverse vicende. La prima vede la fuga dei parigini per l'occupazione tedesca, verso i villaggi vicini alla capitale (*Tempesta di giugno*); la seconda (*Dolce*), è la storia d'amore appassionante tra una giovane donna francese, Lucile, e un ufficiale tedesco, Bruno, che è poi la trama del film. C'è un esile continuità tra i personaggi dei due libri, che nel film non compare, ma che era stato immaginato solo come l'inizio di altri intrecci, nell'insieme di cinque opere connesse e interrotte brutalmente dalla morte dell'autrice. Sognava di scrivere, **Irene Nermirovski**, in una sorta di sinfonia, ben mille pagine:

« Il libro in sé deve dare l'impressione di essere semplicemente un episodio... com'è in realtà la nostra epoca, e indubbiamente tutte le epoche. La forma, dunque... ma dovrei dire piuttosto il ritmo: il ritmo in senso cinematografico. Se conoscessi meglio la musica, credo che questo potrebbe aiutarmi. In mancanza della musica, quello che al cinema si chiama ritmo. Insomma, preoccuparsi da una parte della varietà e dall'altra dell'armonia. Nel cinema un film deve avere una unità, un tono, uno stile. »



Orfeo di Herbert Hoffman

Ritmo e musica sono avvincenti nel film di **Saul Dibb**, a riempire i silenzi inevitabili di un amore impossibile, i palpiti del cuore di lei (**Michelle Williams**), mentre osserva lui (**Matthias Schoenaerts**) che suona il piano, dalla porta socchiusa; di lui che ha invece lo sguardo più diretto ad esprimere sincerità e chiedere fiducia. I trasalimenti, le parole non dette, l'incredulità. La dolcezza (il titolo del romanzo è **Dolce**, infatti), l'intensità con cui Lucile tocca lo spartito della sinfonia scritta da Bruno, a sublimare le carezze che vorrebbero posarsi sul corpo tanto desiderato. Nel villaggio e nella casa di Bussy dove Lucile è stata costretta ad ospitare Bruno, nel buio assoluto della guerra, ma anche dell'anima, la loro intesa sembra allontanare le ombre, rischiarare la vita e dare ancora un po' di speranza.

Lucile è una donna succube della suocera, la quale odia giustamente il nemico, che non esiterebbe ad ucciderle il figlio, ora al fronte, ma a parte questo è sempre fredda, svalutante, insensibile alle richieste dei suoi sottoposti ridotti in miseria. **Saul Dibb** l'ha ingentilita verso la fine, la **Némirovski** no, a sottolineare invece l'umanità di Lucile che riesce ad esprimere solo a tratti, e che poi esplose grazie alla relazione amorosa. Nel corso di questi pochi mesi da remissiva impara a rischiare, a fare scelte coraggiose, a stare dalla parte di chi è più debole, in una crescita psicologica che coinvolge anche la sfida all'autorità. E' troppo mite Lucile all'inizio del film, ma l'attrazione per il *nemico* la trasforma in una sorta di Antigone per cui le ragioni del cuore valgono più di quelle del potere.

Solo nella guerra si conoscono davvero le persone, si dice nel libro e nel film; lo sguardo della **Némirovski** è impietoso, sia nel primo che nel secondo romanzo. Durante l'esodo dei parigini, i personaggi vengono descritti nelle loro manie e piccinerie che neppure il disastro è in grado di smorzare. Riserva benevolenza solo ad una coppia di mezz'età, Maurice e Jeanne Michaud, che guarda caso ritornano, citati, in **Dolce**, a creare quel legame di cui si parlava. *Resistere, attendere, sperare* è la massima di lui. Non ci sono nel film, perché non si potevano condensare ben due romanzi, ma *resistere attendere sperare* è quello che fanno gli abitanti di Bussy, mentre le ragazze sono attratte dal fisico aitante e dall'allegria dei soldati, il sindaco cerca di scamparla corrompendo i tedeschi, e addirittura Lucile e Bruno si innamorano.

I buoni e i cattivi ci sono da una parte e dall'altra, e non stupirebbe se non si sa che il racconto è quasi contemporaneo ai fatti e che la **Némirovski** finirà la sua vita per colpa dell'insensatezza delle leggi razziali. Questa è la sua grandezza: il coraggio di rappresentare anche i francesi nelle loro bassezze e tra i tedeschi un'anima sensibile come Bruno. Così come descrisse alcuni ebrei, nei romanzi precedenti, prendendo spunto tra le sue conoscenze, cogliendone l'aridità; così come ha inserito nelle sue storie figure materne anaffettive (**Il ballo**, soprattutto) a pareggiare i conti con una madre altrettanto anaffettiva. Una scrittura terapeutica la sua, di riscatto, ma lucida nell'affresco delle piccole e grandi manifestazioni esistenziali.

Commuove di più, il film, dopo aver letto l'appendice del libro: ci sono i progetti di Irène per la stesura dei cinque romanzi, la corrispondenza con il suo editore e quella frenetica del marito con lo stesso editore ed altre persone influenti nel tentativo inutile di salvarla (sarà deportato anche lui tre mesi dopo). Commuove di più conoscere la sorte delle due figlie, Elisabeth e Denise, affidate ad una governante che per anni le ha nascoste ovunque, loro e la valigia contenente il manoscritto di **Suite francese**. E commuove fino alle lacrime sapere che Denise ha aperto il quaderno solo sessant'anni dopo pensando si trattasse di un diario e non avendo avuto fino ad allora la forza di leggerlo (lo ha copiato pazientemente, chissà con quanto amore, e fatto stampare poi nel 2004). Denise è morta due anni fa, e l'omaggio del film è rivolto anche a lei e alle sue parole:

"È una sensazione straordinaria quella di aver riportato in vita mia madre. Dimostra che i nazisti non sono veramente riusciti ad ucciderla. Non è vendetta la mia, ma è una vittoria" (**Denise Epstein Némirovski**)

Margherita Fratantonio

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: sronzani@tiscali.it)

COME CAMBIA IL VOLTO DELLA MADRE? DALLA MADRE DEL SACRIFICIO ALLA MADRE NARCISISTA

Da La Repubblica del 28 febbraio 2015

di Massimo Recalcati

Nella cultura patriarcale la madre era sintomaticamente destinata a sacrificarsi per i suoi figli e per la sua famiglia, era la madre della disponibilità totale, dell'amore senza limiti. I suoi grandi seni condensavano un destino: essere fatta per accudire e nutrire la vita. Questa rappresentazione della maternità nascondeva spesso un'ombra maligna: la madre del sacrificio era anche la madre che tratteneva i figli presso di sé, che chiedeva loro, in cambio della propria abnegazione, una fedeltà eterna. È per questa ragione che Franco Fornari aveva a suo tempo suggerito che i grandi regimi totalitari non fossero tanto delle aberrazioni del potere del padre, ma un'"inondazione del codice materno", una sorta di maternage melanconico e spaventoso.



SCULTURA CORLEIS

La sicurezza e l'accudimento perpetuo in cambio della libertà. Sulla stessa linea di pensiero Jacques Lacan aveva una volta descritto il desiderio della madre come la bocca spalancata di un coccodrillo, insaziabile e pronta a divorare il suo frutto. Era una rappresentazione che contrastava volutamente le versioni più idilliache e idealizzate della madre. Quello che Lacan intendeva segnalare è che in ogni madre, anche in quella più amorevole, che nella struttura stessa del desiderio della madre, troviamo una spinta cannibalica (inconscia) ad incorporare il proprio figlio. È l'ombra scura del sacrificio materno che, nella cultura patriarcale, costituiva un binomio inossidabile con la figura, altrettanto infernale, del padre-padrone. Era la patologia più frequente del materno: trasfigurare la cura per la vita che cresce in una gabbia dorata che non permetteva alcuna possibilità di separazione.

Il nostro tempo ci confronta con una radicale trasformazione di questa rappresentazione della madre: né bocca di coccodrillo né ragnatela adesiva né sacrificio masochistico né elogio della mortificazione di sé. Alla madre della abnegazione si è sostituita una nuova figura della madre che potremmo definire "narcisistica". Si tratta di una madre che non vive per i propri figli, ma che vuole rivendicare la propria assoluta libertà e autonomia dai propri figli.

L'ultimo capolavoro del giovanissimo e geniale regista canadese Xavier Dolan intitolato Mommy (2014) mostra il passaggio delicatissimo tra l'una e l'altra di queste rappresentazioni della maternità. Per un verso la coppia madre-figlio del film assomiglia alla coppia simbiotica tipica della patologia patriarcale della maternità: non esiste un altro mondo al di fuori di essa, non esiste un terzo, non esiste padre, non esistono uomini, non esiste nulla. È una negazione che il

regista trasferisce abilmente in una opzione tecnica traumatica: le riprese a tre quarti — l'assenza di fuori campo, come ha fatto notare recentemente Andrea Bellavita — evidenziano un mondo che non conosce alterità, che non ha alcun "fuori" rispetto al carattere profondamente incestuoso di questa coppia. Ma è l'atteggiamento finale della madre che risulta inedito rispetto alla rappresentazione sacrificale del desiderio materno. Ella non trattiene il figlio problematico (la diagnosi psichiatrica lo classifica come "iperattivo"), ma — seppur contraddittoriamente — vorrebbe liberarsene. Il suo desiderio non è più quello rappresentato dalla madre-coccodrillo e dalla sua spinta fagocitante, ma quello di risultare, come afferma in una battuta finale, «vincente su tutta la linea»; per questo decide di affidare il figlio intrattabile ad una Legge folle che prescrive il suo internamento forzato.

La madre descritta in Mommy rappresenta il doppio volto della patologia della maternità: da una parte l'eccessiva presenza, l'assenza di distanza, il cannibalismo divorante, dall'altra l'indifferenza, l'assenza di amore, la lontananza, l'esaltazione narcisistica di se stessa. Il problema della madre narcisista non è più, infatti, quello di separarsi dai propri figli, ma di doverli accudire; non è più quello di abolirsi masochisticamente come donna nella madre, ma vivere il proprio diventare madre come un attentato, un handicap, anche sociale, al proprio essere donna.

La spinta divoratrice della madre-coccodrillo si è trasfigurata nell'ossessione per la propria libertà e per la propria immagine che la maternità rischia di limitare o di deturpare. Il figlio non è una proprietà che viene rivendicata, ma un peso dal quale bisogna sgravarsi al più presto. Si tratta di una inedita patologia (narcisistica) del materno. Ne avevamo avuto un'anticipazione significativa in altri film, come Sinfonia d'autunno (1978) di Ingmar Bergman e Tacchi a spillo di Pedro Almodovar (1991), o, in una forma ancora più traumatica, in Mammina cara (1981) di Frank Perry, tratto dalla biografia dell'attrice Joan Crawford scritta dalla figlia adottiva che fornisce il ritratto di una madre instabile e totalmente immersa nel proprio fantasma narcisistico.

In essi emerge una rappresentazione della maternità profondamente diversa, ma egualmente patologica, da quella imposta dalla cultura patriarcale. Si tratta di donne che vivono innanzitutto per la loro carriera e, solo secondariamente e senza grande trasporto, per i loro figli. In gioco è la rappresentazione inedita di una madre che rifiuta (giustamente) il prezzo del sacrificio rivendicando il diritto di una propria passione capace di oltrepassare l'esistenza dei figli e la necessità esclusiva del loro accudimento.

È il dilemma di molte madri di oggi. Il problema però non consiste affatto in quella rivendicazione (legittima e salutare anche per gli stessi figli), ma nell'incapacità di trasmettere ai propri figli la possibilità dell'amore come realizzazione del desiderio e non come il suo sacrificio mortifero. Se la maternità è vissuta come un ostacolo alla propria vita è perché si è perduta quella connessione che deve poter unire generativamente l'essere madre all'essere donna. Se c'è stato un tempo — quello della cultura patriarcale — dove la madre tendeva ad uccidere la donna, adesso il rischio è l'opposto; è quello che la donna possa sopprimere la madre.

ACCUDIRE I FIGLI NON VUOL DIRE PERDERE L'AUTOREVOLEZZA

Da La Repubblica del 9/3/2015

di Maria Novella De Luca

Affollano orgogliosamente le sale parto. Tagliano sicuri il cordone ombelicale dei loro attesissimi figli. Le statistiche italiane non li registrano ancora come massa, ma nemmeno più sotto la voce "avanguardia". In America sono catalogati con la sigla «Hcd» (High Care Daddies), noi li decliniamo, più dolcemente, come "padri materni", o "padri coinvolti", ma anche "padri accudenti o egualitari". Sinonimi di quella che è stata definita forse l'ultima rivoluzione antropologica: la metamorfosi del genitore maschio. Mutazione iniziata più o meno trent'anni fa, se si parte dalla



SCULTURA CORLEIS

comparsa dei primi studi sui "mammi", neologismo ormai arcaico e non bellissimo per definire quei papà non più in fuga davanti biberon e pannolini, ma felici e disposti nel farsi coinvolgere- travolgere dall'accudimento primario dei loro neonati. Un cambiamento così radicale che saggi e ricerche, oggi, provano a capire che tipo di famiglia è nata dalla metamorfosi di quei padri. Quali sono stati gli impatti sui figli, quali gli effetti sulla vita di coppia e sulla sessualità. Oscillando spesso tra due estremi. Tra quanto sostiene ad esempio l'*American journal of human biology*, secondo cui negli uomini "accudenti" si svilupperebbero addirittura gli ormoni femminili della gravidanza. E, all'opposto, le teorie per cui i padri "materni" invece non esisterebbero affatto. Anzi, la generazione dei "mammi" sarebbe caratterizzata da un chiaro istinto di fuga dalle responsabilità.

In realtà, come affermano più ricerche, e anche i saggi di due psicoanalisti, Simona Argentieri e Gustavo Pietropolli Charmet, la rivoluzione è in atto, e di questi nuovi padri italiani esiste anche un dettagliato identikit. Lo ha tracciato, di recente, Tiziana Canal, sociologa dell'Isfol e ricercatrice all'università Carlos III di Madrid, sulla base di oltre seimila interviste a donne tra i 25 e i 45 anni. Ciò che emerge con chiarezza è che gli high care daddies sono uomini tra i 31 e i 35 anni con figli al di sotto dei tre anni, hanno mogli e compagne lavoratrici con titoli di studio alti e vivono nel centro nord. Questi papà "materni" (nell'88% dei casi) vestono e lavano i figli, naturalmente ci giocano, e li accompagnano a dormire la sera. Aggiunge Tiziana Canal: «Con la crisi economica molti padri, lavorando di meno, si sono ritrovati ad avere più tempo libero, e sono stati quasi "costretti" a trascorrere questo tempo con i figli. Per poi invece ammettere di averne scoperto la grande opportunità». Ma quali sono le ombre? Gli elementi essenziali della figura paterna, la forza, l'autorevolezza, riescono a resistere e convivere con la tenerezza e l'accudimento? Domande a cui ha provato a dare una risposta, con un saggio denso ma agile insieme, la psicoanalista Simona Argentieri, nel libro "Il padre materno" (Einaudi), in cui attingendo non soltanto alla sua esperienza clinica, ma anche al mito, alla storia e all'arte, racconta i nuovi papà. Tra conquiste, perdite, incertezze. Scrive Argentieri: "Tanti giovani uomini si stanno rivelando non solo perfettamente in grado di svolgere le funzioni materne primarie, ma anche di trarne un profondo, intimo appagamento. Ciò sembra testimoniare che — al di là del valore positivo delle battaglie femminili, con cui le donne hanno ormai solidamente conquistato il diritto a un'esistenza completa di intelletto e affetti — anche i maschi, sia pure dopo drammatici travagli, hanno beneficiato di questa rivoluzione".

E pur non sottovalutando l'altra faccia di questi nuovi padri, dall'arte della fuga all'essere infantili, questa rivoluzione della "maschilità" (termine a cui ci dovremo abituare), per Simona Argentieri sembra essere per ora a tutto vantaggio dei più piccoli. Per i quali la tenerezza paterna "è fonte potenziale di pienezza del rapporto".

Dunque, laddove ci sono, i "padri materni" sono elementi nuovi e positivi. Il problema è il loro numero. Esiguo, ancora. Almeno a giudicare dai dati Istat sulla condivisione del lavoro domestico nelle famiglie italiane. Tre ore e trentanove minuti il tempo dedicato all'accudimento della famiglia da parte delle mamme, contro un'ora e quattordici minuti dei padri. Eppure sono molti, a cominciare dagli scrittori, a dichiararsi "innamorati" del mestiere di genitore. Sandro Veronesi, ad esempio, che nei suoi libri continua ad esplorare il tema della paternità, ha più volte raccontato di essersi occupato in prima persona dei suoi quattro figli. Dividendo cioè con loro quella quotidianità che è il vero linguaggio tra grandi e piccoli. "Più che un padre — ha detto Veronesi — sono una madre". Addirittura padri-scrittori che con coraggio hanno descritto il loro accudimento verso figli "diversi". Da Gianluca Nicoletti e il suo ragazzo autistico, a Dario Fani e il suo bimbo down.

Qual è allora la realtà? «Una via di mezzo tra i dati dell'Istat e l'esaltazione di una figura "nuova" che però è presente soltanto in certi ambienti», dice Carmen Leccardi, docente di Sociologia alla Bicocca di Milano. «C'è una contraddizione tra il desiderio dei padri di esserci, e la condivisione domestica, che resta ancora molto parziale. Di certo i maschi oggi cercano un contatto con le proprie emozioni e ne rivendicano il diritto». In un contesto sociale dove però molti si sentono ancora schiacciati da logiche tradizionali. «A cominciare — ricorda Leccardi — dalla disapprovazione aziendale per chi prende il congedo di paternità, un numero comunque infinitesimale, soltanto l'8% dei neo-padri».

Sono i figli invece a raccontare i loro padri "materni" nel saggio "Diventare grandi" dello psicoanalista Gustavo Pietropolli Charmet. "Il riflesso di queste nuove figure maschili lo vedo nelle descrizioni degli adolescenti che ascolto. I ragazzi — quando i padri ci sono perché non è scontato — li descrivono come genitori coinvolti, vicini, che non sentono il bisogno di mostrarsi virili, ma hanno invece un'attesa narcisistica verso i successi dei figli. I quali figli però, nonostante tutto, sembrano trarre indubbi vantaggi da questo tipo di paternità senza conflitti". Claudio Rossi Marcello, padre gay di ben tre bambini, è autore di un fortunatissimo blog (su *Internazionale.it*), dal titolo "Hallo daddy". Blog nel quale discute, molto spesso con genitori "etero", di figli, famiglia, educazione... « Conosco sempre più uomini che quando scoprono la paternità impazziscono, e cercano di viverla fino in fondo. Senza per questo



sentirsi meno "virili". In Italia i maschi cominciano adesso a comprendere che essere genitori non è una questione di genere, ma di disponibilità, e dunque si può essere intercambiabili».

L'IDENTIKIT

50% dei padri materni vive nel Centro Nord e il 60% ha 31-35 anni Il 48,72% ha un alto titolo di studio Il 47,67% ha un impiego, il 60,39% è disoccupato o in cerca di lavoro

LE OCCUPAZIONI

L'88% dei padri high care si occupa dei figli, li lava, li veste, li accompagna a scuola, gioca con loro Il 68,3% fa la spesa, il 42,1% cucina Il 37,5% aiuta nelle pulizie

LE COMPAGNE

Hanno un titolo di studio elevato: 57, 56% dei casi lavorano a tempo pieno: 70% dei casi non lavorano; il 37,63 proviene da famiglie dove le madri già lavoravano (Osservatorio Isfol)



SCULTURA DI STEFANO SILVA

Dibattito aperto

(a cura di Silvia Ronzani: sronzani@tiscali.it)

"Andreas Lubitz ha deciso deliberatamente di far precipitare l'aereo con a bordo 150 persone. Si è suicidato e nel contempo ha ucciso con lui tutti i passeggeri. Secondo Recalcati, nell'articolo che qui riportiamo, la scelta di trascinare con sé i passeggeri è il sintomo di un'alienazione totale, in cui il sentimento di alterità è del tutto assente, perché l'unica cosa che conta è un'affermazione sconfinata dell'Ego. Come se il copilota avesse detto: "se io non sono nulla, anche il mondo deve essere nulla"

Si parla anche di Amok, come riporta Bartezzaghi il mondo, scrivete alla newsletter (sronzani@tiscali.it)

ANDREAS, SUICIDA E BOIA: LA SINDROME DI NARCISO SUL VOLO DELLA MORTE

di Massimo Recalcati

Da La Repubblica del 28 marzo 2015

Andreas Lubitz, il giovane copilota del volo Germanwings che si è schiantato con il suo aereo sulle cime alpine dell'Alta Provenza, ha deciso di sopprimere la propria vita. Non lo ha fatto nel chiuso della propria camera. Ha programmato di farlo sul suo posto di lavoro. Ha voluto farlo nel cielo. Quante volte ci avrà pensato prima?

Quante altre volte avrà sfiorato l'abisso della morte? E, soprattutto, per quale ragione darsi la morte, per quale ragione decidere di togliersi la vita? Non possiamo rispondere a queste domande. Non è possibile fare nessuna psicopatologia del copilota del volo di linea della Germanwings 4U9525, Barcellona- Düsseldorf.

Non si può però trascurare l'orrore di questo atto. Perché nella sua scelta di darsi la morte questo giovane non ha tenuto in conto che avrebbe portato con sé altre vite umane. Non ha considerato che il proprio atto suicidario lo eleggeva a boia, a giustiziere di fatto. Altre vite oltre la sua sono morte con lui. Vite che non volevano morire, vite che volevano vivere, che erano, alcune tra loro, appena venute alla luce del mondo.

Non si tratta di demonizzare l'atto suicidario in sé, che resta un atto profondamente umano. Per questo Lacan aveva fatto del gesto suicida di Empedocle che si getta nel cratere infuocato dell'Etna il paradigma della differenza tra vita umana e vita animale. La vita umana, diversamente da quella animale che è assorbita integralmente dall'istinto e dalla sue leggi necessarie, ha sempre il potere di dire di "no!" alla vita, di scegliere di vivere o di morire.

L'atto suicida del copilota Andreas Lubitz appartiene, rispetto a quello di Empedocle, ad un altro universo. Non segnala affatto l'elevazione simbolica della vita umana al di là di quella animale, ma la sua alienazione nelle spirali mortifere del narcisismo. Non è vero che non ha tenuto in conto che stava dando la morte ad altre vite. Egli si uccide decidendo di uccidere altre vite perché ritiene che tutto il mondo si esaurisca nel proprio Ego. Il sentimento dell'alterità gli è totalmente assente. La sua depressione rivela qui il suo fondamento narcisistico. Se io non sono nulla nel mondo anche il mondo deve essere nulla.

Accade anche in quei delitti dove chi si suicida è stato un attimo prima l'assassino brutale delle sue vittime, non a caso, solitamente, suoi familiari o suoi cari: se mi lasci mostrandomi che non ho più alcun valore io distruggo la tua e la mia vita. Per questa ragione il suicidio del copilota va distinto da quello, altrettanto esecrabile, dei kamikaze terroristi. In questi casi l'Ego non trionfa ma sembra sottomettersi — sino all'estrema ratio del sacrificio individuale — al potere ipnotico della Causa. Il terrorista suicida rinuncia alla propria vita per fare la volontà impersonale della Causa. In primo piano c'è un fanatismo collettivo; lo sterminio degli innocenti avviene per realizzare i disegni superiori della volontà di Maometto, del popolo, della Storia o della Razza.

È l'identificazione cieca alla Causa che toglie ogni dubbio all'azione del terrorista rendendolo paradossalmente, anziché carnefice, martire. Nel caso invece di Lubitz non c'è nessuna Causa in gioco, se non quella irrinunciabile del proprio Ego. Per questa ragione è un suicidio tragicamente in linea con la cifra fondamentale del nostro tempo: la



sola Causa che conta in Occidente rischia di essere quella dell'affermazione solitaria del proprio Ego. L'Altro non esiste, è un'ombra debole, solo una parvenza. Sapeva il giovane copilota che la sua immagine sarebbe rimbalsata su tutti i media. Sapeva che il suo ego sarebbe stato protagonista. Coloro che ha trascinato con sé nel baratro della morte erano le comparse necessarie a fargli da sfondo. Il suo odio per la vita non poteva fare superstiti. Non c'è niente di più folle del narcisismo dell'ego.



SCULTURA CORLEIS

"AMOK", UNA PAROLA PER DIRE L'IMPENSABILE

di Stefano Bartezzaghi

Da La Repubblica del 28 marzo 2015

Per dirlo in italiano ci vogliono due versi di una canzone famosa: «E guidare come un pazzo a fari spenti nella notte per vedere / se poi è tanto difficile morire...». In lingua malese, invece, basta dire "Amok". La parola si definisce, chissà quanto correttamente, come «follia rabbiosa, una specie di idrofobia umana... un accesso di monomania omicida, insensata, non paragonabile a nessuna intossicazione alcolica». Così almeno la spiegava lo scrittore austriaco Stefan Zweig, in un

racconto di isteria coloniale intitolato Amokläufer (pubblicato nel 1922). Il termine «Amok» era già stato usato da H. G. Wells in un racconto del 1894. Negli ultimi giorni "Amok", "Amokläufer" e anche il neologismo "Amokpilot" ricorrono sulla stampa tedesca per cercare di contenere l'impensabile follia del copilota del volo Barcellona-Düsseldorf almeno nei termini, per quanto precari, di una denominazione. Nominare il male certamente non lo lenisce. Va anche detto, però, che è la prima cosa da fare per cercare perlomeno di comprenderlo, e proprio nel senso delimitativo della parola «comprendere» (il capire è prima di tutto questione di capienza). È lo stesso principio per cui non c'è prognosi senza diagnosi. Raymond Queneau era convinto che il linguaggio sia nato per esprimere il dolore dell'uomo. Il bene ci lascia senza parole, perché non sentiamo il bisogno di esprimerlo. Il male ci lascia senza parole, perché ci pare necessario esprimerlo ma non sappiamo come farlo. Se per dire il male il malese è indispensabile, allora aggiungiamo al nostro vocabolario questa parola, "amok" (come inglesi e tedeschi hanno fatto per tempo). Sperando di non doverla usare più; sapendo che è una speranza debolissima, se non una mera illusione.

ANDREAS LUBITZ E IL SUICIDIO-OMICIDIO COLLETTIVO: DEPRESSIONE O "PERDITA DELL'ANIMA"? Di Riccardo Zerbetto, psichiatra e psicoterapeuta direttore del CSTG

"Più che di essere spiegato, il suicidio attende di essere compreso" ricorda James Hillman nel suo "Il suicidio e l'anima" nel quale accosta la questione del suicidio non dal punto di vista della vita, della società e della "salute mentale", bensì in relazione alla morte e all'anima.

In un suo intervento apparso su Facebook, Margherita Spagnuolo Lobb analizza la personalità del copilota e lo definisce vittima di "uno scompenso psicotico lucido, una perdita del senso di realtà, un non credere nella vita che porta a compiere un gesto plateale dimostrativo non tanto del dolore quanto della capacità di superarlo con cinismo". Errato sarebbe quindi parlare di sindrome depressiva. In realtà, sembra difficile negare questa componente stando a quanto riferito dai giornali per i quali Andreas Lubitz era in cura da anni con psicofarmaci ed era nota la sua tendenza al suicidio. Certo ... le 149 vittime innocenti del suo atto intenzionalmente omicida fa "andare sullo sfondo" il malessere esistenziale dell'assassino. Ma è proprio la alterata relazione "figura-sfondo" che ci permette di comprendere (il che non significa giustificare) questo gesto di follia che esprime una totale negazione di significato della sofferenza altrui di fronte ad una totalizzante polarizzazione sulla propria infelicità. La stessa, tuttavia, non può venire negata. "Stiamo in piedi su due gambe" ci ricorda Freud: lavoro e affetti; il pilota aveva problemi psichiatrici e di vista che avrebbero potuto compromettere l'unico lavoro per cui si sentiva portato, il volo. In più ... sappiamo che era stato di recente abbandonato da una donna che da lui attendeva un figlio. La fantasia di un collasso esistenziale nel quale, come Hitler, manda al massacro vittime innocenti che trascina nel gorgo della sua catastrofe che non accetta umilmente di accettare (**La caduta - Gli ultimi giorni di Hitler** di Oliver Hirschbiegel). Ma è appunto il delirio auto-centrato del narcisista la "patologia dell'anima", come sottolinea Recalcati nel suo articolo apparso su La Repubblica del 28 marzo 2015 quando conclude che "Non c'è niente di più folle del narcisismo dell'ego (...). Egli si uccide decidendo di uccidere altre vite perché ritiene che tutto il mondo si esaurisca nel proprio Ego. Il sentimento dell'alterità gli è totalmente assente. La sua depressione rivela qui il suo fondamento narcisistico. Se io non sono nulla nel mondo anche il mondo deve essere nulla" Manca, in questo caso, anche un minimo alibi ideale, come potrebbe essere nel caso del terrorismo suicida-omicida che ricorda il "muoia Sansone con tutti i filistei".

Ma di questa tragedia siamo tutti corresponsabili in quanto parte di una società, come ricorda ancora Recalcati, per la quale "la sola Causa che conta in Occidente rischia di essere quella dell'affermazione solitaria del proprio Ego". Se infatti l'anima rappresenta quel legame che ci rende "parte di un tutto" con il quale sentirci solidali, è proprio la sua mancanza a farci cadere nel cieco baratro della mancanza di senso nel quale ogni orrore spalanca le sue fauci di morte.



Periegesi



Il Centro Studi di Terapia della Gestalt

Con il patrocinio di:

Centro di antropologia e mondo antico dell'Università di Siena

Cattedra di criminologia dell'Università di Siena

Istituto Nazionale del Dramma antico *

Federazione italiana delle associazioni di psicoterapia *

Promuovono una Giornata di studi su

“Medea e il figlicidio. Dal mito alla clinica”

Siracusa, 5 giugno 2015 - ore 9.30-13.30
Sede dell'INDA - Corso Matteotti 29 - Siracusa

Le pagine della cronaca sono costellate, nel corso dell'anno, da ripetersi dell'evento che maggiormente ci fa inorridire: il figlicidio. Nel suo essere espressione di quanto più innaturale il comportamento umano può esprimere, questo gesto disvela la follia nella sua essenza più atroce ed apparentemente incomprensibile. E nello stesso tempo nasconde anche un elemento archetipico che oscuramente serpeggia nell'essere umano da sempre ed al quale ci si può avvicinare solo “timore e tremore” di fronte alla prospettiva di scoprire, in ognuno di noi, un frammento di ciò che pure alieniamo da noi stessi come la parte più aberrante dell'essere umano. Su questo tema, nell'occasione delle rappresentazioni tragiche dell'INDA, si terrà la Giornata di studio della serie “Mytos e Psychè” (o Mito e Psiche), che segue quella su “Arianna nel mito e nella clinica” tenutosi a Naxos nel 2012, quello su “Il principio afroditico” tenutosi a Paphos e Citera (2013 e 2014), quello su “Oreste e il conflitto fra dei” tenutosi a Siracusa nel 2014. Nella Giornata su “Medea e il figlicidio” si confronteranno rappresentanti di diverse scienze umane, nel tentativo di dipanare alcuni elementi che ci consentano un minimo di “*understanding*” di questo fenomeno che, come nessun altro, ci appare come “*opus contra naturam*” e che, nello stesso tempo, si affaccia nell'immaginario collettivo di miti e favole, come nelle pieghe più oscure dell'animo umano sia attraverso il sogno che nella drammaticità dei fatti di cronaca che animano dibattiti infiniti quanto perennemente inadeguati a darci ragione di questo lato oscuro con il quale siamo comunque costretti a confrontarci.

Programma preliminare:

Daniela Fausti (Docente di Letteratura greca, Università di Siena): Medea nel racconto euripideo

Riccardo Zerbetto (Direttore, Centro Studi di Terapia della Gestalt): Metis e l'archetipo della re-incorporazione del nuovo nato

Primo Lorenzi (Psichiatra e docente a contratto presso l'Università di Firenze): Psicopatologia del figlicidio

Concetta Stornante (Psichiatra): “Each man kills the thing he loves” (Oscar Wilde) e l'amore che uccide

Oscar di Simplicio (docente di Antropologia, Università di Siena): Pratiche figlicide nei processi di stregoneria

Giorgio Antonelli (psicoanalista): James Hillman ed il divino figlicidio in *Puer aeternus*

Anna Coluccia (Ordinario di Criminologia dell'Università di Siena): Ricerca sui casi di infanticidio in Italia nel dopoguerra

Antonino Truglio (counselor e scrittore): Il figlicidio nella cultura demonologica del Kenya



Segreteria scientifica: Riccardo Zerbetto (r.zerbetto@cstg.it), Primo Lorenzi (p.lorenzi@libero.it), Daniela Fausti (daniela.fausti@unisi.it).

Segreteria organizzativa: Nora Griffiths (nora.griffiths@yahoo.it)

Il costo per la partecipazione è di 50 euro. La partecipazione è gratuita per i partecipanti alle XII Giornate siciliane il cui programma si può richiedere alla segreteria organizzativa (nora.griffiths@yahoo.it)

XII Giornate siciliane

Il nostro viaggio nella Sicilia Antica quest'anno seguirà la c.d. "via dei Latifondi", una strada romana del tardo impero che univa direttamente Catania a Agrigento. Dalla Villa del Castelletto, alla Villa del Casale, con la sua "mansio" di Filosofiana, ma anche il Museo della ceramica di Caltagirone, per arrivare infine all'antica Akragas. Quattro giorni di viaggio nel mondo antico, prima delle rappresentazioni classiche a Siracusa.

1° Giorno: sabato 30 Maggio

Catania, ritrovo. Alberghi nella zona della piazza del Duomo (Principe di Catania?);

2° Giorno: Domenica 31 maggio

Auto (con autista o meno, a seconda del numero) e partenza (alle 9). Percorreremo le prime due tappe della via dei Latifondi e, idealmente, ci fermeremo ospiti del "dominus" della Villa del Casale. E dunque: Ramacca (antiquarium), Santaurio dei Palici, Mineo (antiquarium), Sofiana (area archeologica e antiquarium). Pernottamento a Piazza Armerina (una notte).

3° giorno: Lunedì 1 Giugno

Al mattino visita della Villa Imperiale di Piazza Armerina. Poi Aidone e Morgantina. Pernottamento a Agrigento (due notti)

4° Giorno: Martedì 2 Giugno (Festa della Repubblica)

Valle dei templi. Museo archeologico (nei giorni festivi chiude alle 13, quindi da visitare prima)

5° Giorno : Mercoledì 3 Giugno

Partenza per SR, con sosta a Caltagirone, visita del Museo della ceramica

Arrivo a Siracusa (dove resteremo 3 notti) previsto prima delle 16.

Prima rappresentazione: MEDEA

6° Giorno: Giovedì 4 Giugno

visita delle Catacombe di San Giovanni e del Museo Orsi.

2° spettacolo: LE SUPPLICI

7° Giorno: Venerdì 5 Giugno

In auto, alla ricerca dell'Apollonion al Pachino. O giornata di studio ("Sindrome di Medea" all'INDA?).

3° spettacolo: IFIGENIA IN AULIDE

8° Giorno: Sabato 6 Giugno

All'aeroporto di Catania. Ritorno

Poiesis

l'angolo della poesia e dell'arte (a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

"Primavera non bussa lei entra sicura come il fumo lei penetra in ogni fessura ha le labbra di carne i capelli di grano che paura, che voglia che ti prenda per mano. Che paura, che voglia che ti porti lontano".

Un boschetto di meli

Un boschetto di meli: sugli altari
bruciano incensi.
Mormora fresca l'acqua tra i rami
tacitamente, tutto il mondo è ombrato
di rose.
Stormiscono le fronde e ne discende
un molle sonno
e di fiori di loto come a festa
fiorito è il prato, esalano gli aneti
sapore di miele.

(Saffo)



Persefone e Ade seduti sul trono
(V secolo a.C.)



Ecco l'inverno è passato
La pioggia è cessata e andata via

I fiori spuntano sulla terra
Il tempo del cantare è vicino

La voce della tortora
Vaga per le campagne

Distilla dolcezza
Il fico nei suoi frutti

Mandano odore
I fiori della vite

Alzati amica mia
Mia bella vieni fuori

O mia colomba dei nidi rocciosi
Nascosta nei muraglioni

La tua faccia fammi vedere
La tua voce fammi sentire

La tua voce soave
La tua faccia graziosa.
Acchiappate le volpi le volpicine
Che portano rovina
Perché la vigna è in fiore

Mio è il mio amato e io sua
Bruca le rose

Quando il giorno rinfresca e l'ombra cade
Ritorna amico mio

Come la gazzella o il cerbiatto appari
Sul monte che ci divide.

(Il Cantico dei Cantici)

Witz e Giochi

per sorridere un po'

(a cura di Cristina Tegon: cristina.tegon@gmail.com)



LETTURA A ISTINE

